



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

Relazione previsionale programmatica 2021

*allegato alla deliberazione
di Consiglio n.19 del 27 ottobre 2020*



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

Settore Progetti direzionali,
Sistemi di controllo interno e di gestione

Relazione previsionale programmatica 2021

*allegato alla deliberazione
di Consiglio n.19 del 27 ottobre 2020*

Indice

Analisi del contesto esterno economico regionale.....	3
<i>Scenario internazionale e nazionale.....</i>	<i>3</i>
<i>Dati di sintesi del Piemonte.....</i>	<i>10</i>
<i>Popolazione.....</i>	<i>12</i>
<i>Istruzione e formazione.....</i>	<i>13</i>
<i>Mercato del lavoro.....</i>	<i>17</i>
<i>L'interscambio commerciale con l'estero.....</i>	<i>18</i>
<i>La dinamica imprenditoriale.....</i>	<i>21</i>
<i>Turismo.....</i>	<i>23</i>
<i>Credito e finanza.....</i>	<i>24</i>
<i>La congiuntura nei settori.....</i>	<i>24</i>
Analisi del contesto economico in provincia di Torino.....	31
<i>Dati di sintesi.....</i>	<i>31</i>
<i>Popolazione.....</i>	<i>31</i>
<i>Istruzione.....</i>	<i>32</i>
<i>Mercato del lavoro.....</i>	<i>33</i>
<i>Congiuntura industriale.....</i>	<i>40</i>
La Camera di commercio di Torino: analisi del contesto interno.....	41
<i>Lo scenario interno.....</i>	<i>41</i>
<i>Creare impresa.....</i>	<i>46</i>
<i>Far crescere l'impresa.....</i>	<i>50</i>
<i>Tutelare le imprese e i consumatori.....</i>	<i>57</i>
<i>Alternanza scuola lavoro.....</i>	<i>59</i>
<i>Le partecipazioni camerali.....</i>	<i>62</i>
<i>Organi.....</i>	<i>64</i>
<i>Aziende Speciali.....</i>	<i>65</i>
Le risorse e gli strumenti.....	66
<i>Risorse economiche, finanziarie, patrimoniali.....</i>	<i>66</i>

Premessa

La Relazione previsionale e programmatica è un documento di grande importanza perché con esso si pongono le basi operative necessarie alla realizzazione di un disegno più ampio, articolato in progetti e obiettivi che vedranno compimento secondo tempi e modalità diverse nel mandato istituzionale.

Nel 2021 l'ente proseguirà il suo cammino all'interno dello scenario individuato dalla riforma della legge 580/93 che ha rivisto le tradizionali funzioni affidate alle Camere di commercio nell'ambito della valorizzazione della rappresentatività del sistema economico territoriale e di partenariato con le istituzioni locali, nonché di raccordo con le strategie delle politiche di sviluppo determinate dal Governo e dalle Regioni nel quadro del principio di sussidiarietà.

I programmi che l'ente camerale dovrà mettere in atto il prossimo anno sono innanzi tutto il frutto del processo di riforma del sistema camerale, ormai in atto da alcuni anni e destinato ad inserirsi nel più profondo percorso di cambiamento che ha coinvolto tutte le pubbliche amministrazioni. Nel quadro complessivo della riforma si inserisce inoltre la possibilità, offerta nuovamente alle Camere di commercio per il triennio 2020-2022, di incrementare l'importo del diritto annuale del 20%, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 18 comma 10 della legge 580/93, per realizzare progetti di importanza cruciale a favore delle imprese del territorio.

Le diverse attività, inoltre, pur inserendosi in un percorso di continuità con il passato saranno inquadrare nel percorso che sta portando i nuovi vertici politici dell'ente a definire il Piano strategico pluriennale per il quinquennio 2020-2024.

Infine, ma non ultimo per importanza, è da sottolineare il forte impatto che l'emergenza sanitaria da Covid19 in atto da inizio 2020 e tutt'ora in corso, sta producendo sul nostro territorio e sull'organizzazione dell'ente camerale, che sta lavorato intensamente per affrontare la difficile congiuntura in atto e supportare le imprese con tutti gli strumenti a sua disposizione.

Secondo quanto disposto dall'art. 5 del Regolamento per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di commercio "la relazione previsionale e programmatica aggiorna annualmente il programma pluriennale di cui all'art. 4 ed è approvata dal Consiglio entro il 31 ottobre. Essa ha carattere generale e illustra i programmi che si intendono attuare nell'anno di riferimento, in rapporto alle caratteristiche ed ai possibili sviluppi dell'economia locale e al sistema delle relazioni con gli organismi pubblici e privati operanti sul territorio, specificando, altresì, le finalità che si intendono perseguire e le risorse a loro destinate".

Conformemente a quanto sopra, la relazione previsionale e programmatica per l'esercizio 2021, è stata suddivisa in quattro capitoli nei quali si analizzano lo scenario esterno ed interno con cui la Camera di commercio di Torino dovrà confrontarsi, ma anche le risorse e gli strumenti

necessari a raggiungere, limitatamente al breve periodo, gli obiettivi individuati all'interno del in continuità con il precedente Piano Strategico pluriennale:

- analisi del contesto esterno economico regionale
- analisi del contesto esterno istituzionale regionale
- analisi del contesto economico in provincia di Torino
- la Camera di commercio di Torino: analisi del contesto interno
- le risorse e gli strumenti

Come si accennava in precedenza, in assenza del nuovo documento programmatico, che risulta ad oggi in via di definizione, non è stato possibile prevedere il consueto capitolo che raccoglieva le attività programmate per l'esercizio in esame suddividendole nelle diverse linee di indirizzo politico-strategico. La descrizione dei diversi interventi e progetti è stata inserita all'interno della sezione che analizza il contesto interno della Camera di commercio.

Torino, 27 ottobre 2020

IL PRESIDENTE
Dario Gallina

firmato digitalmente ai sensi
dell'art. 24 del D.Lgs. 82/2005

Analisi del contesto esterno economico regionale

Scenario internazionale e nazionale

La pandemia di Covid-19 che si è diffusa nei primi mesi del 2020 ha avuto riflessi sull'attività produttiva, sulla domanda aggregata di tutte le economie; nell'anno la riduzione del commercio internazionale sarà molto forte. Il peggioramento delle prospettive di crescita si è tradotto in una decisa caduta degli indici di borsa e in un brusco innalzamento della volatilità e dell'avversione al rischio. In tutti i principali paesi le autorità monetarie e fiscali hanno posto in essere forti misure espansive a sostegno dei redditi di famiglie e imprese, del credito all'economia e della liquidità sui mercati.

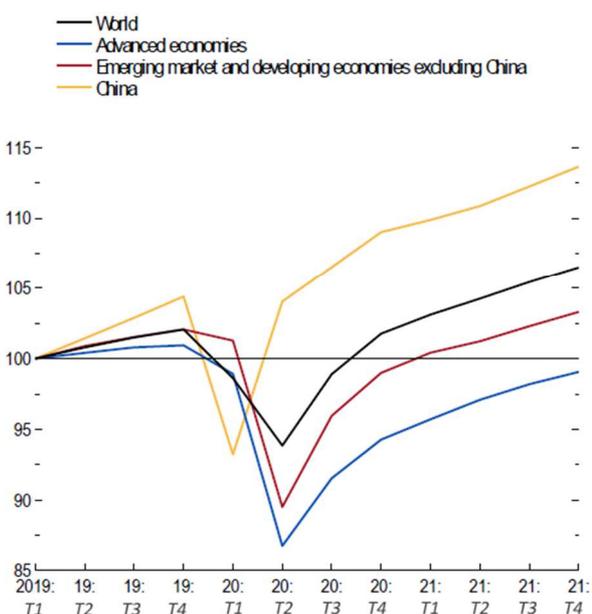
Lo scorso mese di giugno il Fondo monetario internazionale ha aggiornato le stime di crescita per il 2020, prevedendo una contrazione della crescita globale pari al -4,9%, quasi due punti percentuali al di sotto delle previsioni del World Economic Outlook (WEO) di aprile 2020.

La relazione specifica che nella prima metà del 2020 la pandemia da COVID-19 ha avuto un impatto più negativo del previsto e che anche la ripresa economica sarà decisamente più graduale rispetto alle aspettative. L'anno prossimo il Pil crescerà complessivamente del 5,4%, con una differenza rispetto alle proiezioni pre-COVID-19 di gennaio 2020, di ben 6,5 punti percentuali. Il commercio mondiale subirà una contrazione di quasi il 12% rispetto alle proiezioni di gennaio 2020, prima della pandemia. L'impatto negativo subito dalle famiglie a basso reddito è stato talmente acuto, da mettere a repentaglio i passi compiuti a partire dagli anni '90 per ridurre le situazioni di povertà nel mondo.

Anche se nel primo trimestre dell'anno la crisi è stata più grave del previsto, l'Fmi si aspetta il peggio per i mesi successivi: tra aprile e maggio la pandemia ha accelerato in molti Paesi, costringendo a misure di "lockdown" più stringenti. L'Fmi ribadisce che l'eventuale seconda ondata di contagi aggraverebbe la recessione, prolungandola al 2021.

Come per le proiezioni WEO dell'aprile 2020, anche quelle di giugno sono influenzate da un elevato grado di incertezza dovute in via generale all'evolversi della pandemia e alla disponibilità di nuove scoperte mediche.

PIL mondiale (trimestrale)
(2019: T1 = 100)



Alla base del peggioramento delle previsioni delle economie dove l'infezione risulta in calo, vi sono numerosi fattori. In primo luogo ha inciso in modo significativamente più negativo il blocco produttivo attuato nel primo e nel secondo trimestre del 2020; in seconda battuta si è fortemente deteriorata la fiducia di consumatori e imprese e in ultimo la produttività è diminuita a seguito delle politiche di adeguamento delle imprese agli standard di sicurezza e igiene sul lavoro.

Per contro, la forte diffusione dell'epidemia in diverse economie emergenti ha reso necessari lockdown più severi necessari a controllare i tassi di infezione, che unitamente all'incertezza sull'evoluzione dell'epidemia, provocheranno un contraccolpo aggiuntivo sull'attività.

Ai paesi che hanno invece cominciato a revocare il lockdown, l'Fmi raccomanda un ritiro «graduale» delle misure di sostegno, sottolineando la necessità di scongiurare situazioni di crisi sociali o imprenditoriali proprio nella fase iniziale della ripresa. Dove fosse possibile, le misure di sostegno potrebbero essere sostituite da un maggiore ricorso alle reti di protezione sociale a tutela dei soggetti «più vulnerabili» e da investimenti "verdi". Se infatti durante il lockdown si è assistito a un calo record delle emissioni di gas serra, l'invito è quello di "cogliere l'occasione" per accelerare la lotta al cambiamento climatico e per lavorare a meccanismi multilaterali di tassazione del carbonio. È altrettanto urgente che i leader politici collaborino nel risolvere le tensioni commerciali, in primis quelle tra Usa e Cina, e quelle tecnologiche.

La situazione nel suo complesso dovrebbe far riflettere tutti i paesi, compresi quelli che apparentemente hanno superato il picco di infezioni, sull'importanza presente e futura dei rispettivi sistemi sanitari pubblici, sulla necessità di sostenere la produzione di forniture mediche e di dispositivi di protezione ma soprattutto di finanziare la ricerca al fine di evitare il ripetersi di catastrofi di simili proporzioni. Inoltre, come ha recentemente affermato la Presidente dell'esecutivo comunitario nel primo discorso sullo stato dell'Unione, ora "dobbiamo costruire un'Unione della Sanità". È essenziale in questa situazione una forte cooperazione multilaterale, unite a misure a sostegno di coloro che affrontano crisi sanitarie e difficoltà di rifinanziamento: interventi come la cancellazione del debito o finanziamenti canalizzati sulla produzione di vaccini, man mano che le sperimentazioni avanzano, assicurerebbero la disponibilità di dosi ad un numero certamente più adeguato di soggetti. Laddove poi siano necessarie nuove misure di lockdown, la politica

Crescita del Pil a prezzi costanti. Anni 2018-2021

Variazioni %				
	2018	2019	2020	2021
Mondo	3,6	2,9	-4,9	5,4
Euro Area	1,9	1,3	-10,2	6,0
Italia	0,8	0,3	-12,8	6,3
Germania	1,5	0,6	-7,8	5,4
Francia	1,8	1,5	-12,5	7,3
Spagna	2,4	2,0	-12,8	6,3
Gran Bretagna	1,3	1,4	-10,2	6,3
Stati Uniti	2,9	2,3	-8,0	4,5
Giappone	0,3	0,7	-5,8	2,4
Cina	6,7	6,1	1,0	8,2
India	6,1	4,2	-4,5	6,0
Brasile	1,3	1,1	-9,1	3,6
Russia	2,5	1,3	-6,6	4,1

Fonte: IMF, World Economic Outlook Update, July 2020

economica dovrebbe continuare a fornire il supporto necessario alle famiglie e alle imprese costrette a rallentare la produzione.

Negli Stati Uniti, che viaggiano verso le presidenziali di novembre in un clima sociale molto teso, la contrazione sarà dell'8%, con rimbalzo al 4,5% nel 2021, anche a causa dei nuovi focolai che potrebbero riproporre inasprimenti delle misure di contenimento. Anche per il Giappone si ipotizza un deciso rallentamento (-5,8 per cento). Nel 2021 il tasso di crescita delle economie avanzate dovrebbe rafforzarsi al 4,8%, lasciando il PIL del 2021 per il gruppo di circa il 4% al di sotto del livello del 2019.

Nel complesso, i paesi emergenti non sono più il traino della crescita mondiale e devono fare i conti con gli effetti diretti della pandemia. Le stime per i mercati emergenti e delle economie in via di sviluppo si attestano a un -3,0% nel 2020, due punti percentuali in meno rispetto alle previsioni WEO di aprile 2020. La crescita tra i paesi in via di sviluppo a basso reddito è prevista a -1,0% nel 2020, circa 1,4 punti percentuali al di sotto della previsione WEO di aprile 2020, sebbene con differenze tra i singoli paesi. Escludendo alcune grandi economie di frontiera, il gruppo rimanente di paesi in via di sviluppo a basso reddito dovrebbe contrarsi del -2,2% nel 2020. Perfino l'India, dove i contagi continuano ad aumentare, subirà una contrazione, la prima in oltre 40 anni, con Pil in calo del 4,5%.

In questo scenario, fa eccezione la Cina, che già da aprile ha cominciato a revocare il lockdown e per la quale il recupero della produzione industriale suggerisce il superamento della crisi anche se la crescita complessiva nel 2020 si attesta all'1%, ai minimi dagli anni '70. Robusta l'accelerazione nel 2021 (oltre l'8%), al netto dei rischi di un'eventuale seconda ondata. Controcorrente le stime dell'Ocse, che prevede invece per la Cina una contrazione del 2,6% nel 2020. In Brasile, dove la gestione della pandemia è stata fallimentare, il calo sarà del 9,1%. Giù del 6,6% anche il Pil della Russia.

In tali circostanze è realistico immaginare una ripresa che non ci porterà rapidamente ai livelli pre-Covid. Alcuni settori stenteranno a riprendere e dovranno affrontare una domanda debole a lungo. Questo non potrà che rendere strutturale parte della disoccupazione che inizialmente era temporanea, portando l'economia – almeno nel breve-medio periodo – ad una situazione in cui la domanda è persistentemente compressa rispetto alla situazione pre-Covid. A farne le spese saranno soprattutto i settori dei servizi che richiedono interazione ravvicinata, il turismo, i trasporti.

Anche all'interno dell'area Euro, dove l'epidemia si è diffusa rapidamente dopo un'iniziale e più rapido avvio nel nostro Paese, le previsioni di chiusura per il 2020 non sono rosee: la contrazione prevista è del 10,2% (seguita da rimbalzo del 6% nel 2021).

L'Italia rischia una flessione del 12,8% (+6,3% nel 2021), in linea con le ipotesi più pessimistiche di Bankitalia (-13%), che stima un -9,2% come scenario base. La Germania va verso un -7,8% mentre per Francia e Spagna si stimano contrazioni superiori al 12%. Inoltre in questi paesi, un numero elevato di lavoratori è rimasto formalmente occupato anche se con il sostegno di programmi governativi. Nonostante questo supporto l'occupazione totale vedrà quest'anno una caduta che si stima verrà recuperata solo a partire dal 2024. Per il Regno Unito, fuori dalla Ue e alle prese con la Brexit, la flessione del Pil supererà il 10%.

A settembre il Consiglio direttivo della Banca centrale europea ha confermato che l'orientamento della politica monetaria all'interno della UE resterà "molto accomodante" per un periodo più lungo del previsto, con l'obiettivo del progressivo ritorno a una crescita dei prezzi prossima al 2 per cento; andranno a tal fine valutati tutti i fattori che possono ostacolare questo percorso, considerando, e contrastando, tutte le possibili pressioni al ribasso: quelle conseguenti ad andamenti della domanda di beni e servizi e dell'occupazione peggiori del previsto, così come quelle dovute a variazioni nelle aspettative di inflazione o all'andamento del cambio.

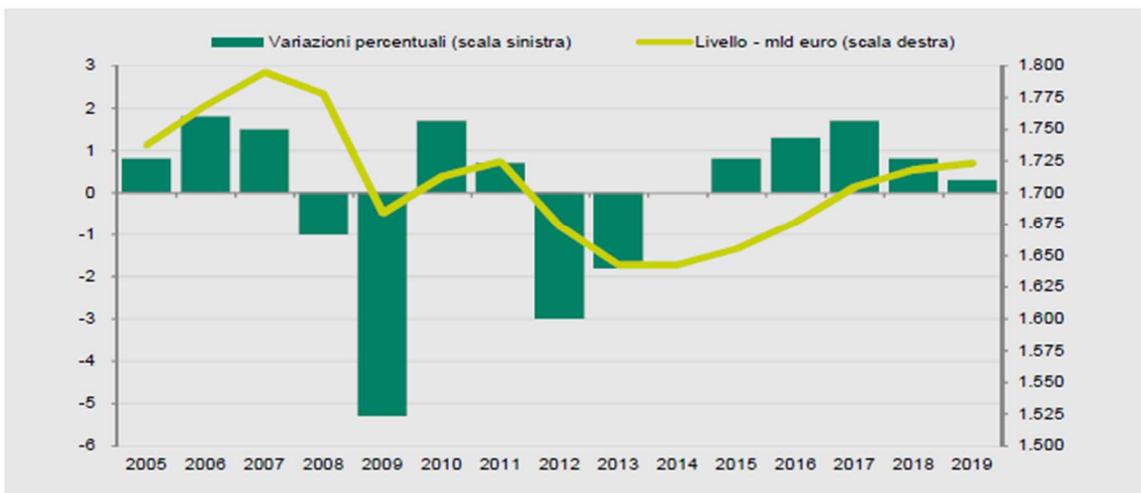
Sempre in Europa e all'interno dell'attuale quadro economico resta essenziale il supporto delle politiche di bilancio. I provvedimenti in favore delle famiglie e delle imprese continueranno a essere cruciali per alleviare i problemi di liquidità, sostenere la domanda aggregata, lenire il disagio sociale e contrastare l'ampliamento delle disuguaglianze. Per ridurre l'incertezza e porre le basi per il ritorno a una crescita stabile e sostenuta dell'economia e dell'occupazione, la soluzione dei problemi sanitari e le necessarie misure di stabilizzazione macroeconomica vanno però accompagnate da interventi risoluti sul piano delle infrastrutture, non solo materiali.

In quest'ottica la decisione europea di costituire attraverso il programma Next Generation EU un fondo volto a garantire il benessere delle "nuove generazioni" è una decisione estremamente importante: con le risorse messe a disposizione si potrà contribuire a cambiare l'ambiente economico e sociale, favorire la nascita e la crescita di imprese che aiutino a rispondere in modo efficace alle sfide prodotte dalle modifiche delle abitudini di consumo, di interazione sociale, di organizzazione dell'attività produttiva. In tutti paesi andranno individuati percorsi di riforma volti a innalzare il potenziale di crescita, garantendo l'equità e la sostenibilità, non solo finanziaria, dello sviluppo economico.

L'impatto dell'emergenza sanitaria ha colpito l'economia italiana in una fase di quasi ristagno. Nel 2019, il Pil è cresciuto dello 0,3 per cento, in decelerazione rispetto al 2018.

Anche in Italia gli effetti derivanti dalla diffusione dell'epidemia e le misure adottate per farvi fronte hanno avuto significative ripercussioni sul quadro economico e sociale che, alla metà del 2020, si presenta eccezionalmente complesso e incerto.

Andamento del Pil in volume. Anni 2005-2019 (valori concatenati in milioni di euro, anno di riferimento 2015; variazioni percentuali annuali)



Fonte: Istat, Contabilità nazionale

Nel primo trimestre 2020, il blocco parziale delle attività connesso alla crisi sanitaria ha determinato, come nei principali paesi europei, effetti negativi dal lato della domanda e dell'offerta; il Pil ha segnato un crollo congiunturale del 5,3 per cento.

Secondo l'ultima nota mensile pubblicata dall'Istat (agosto 2019), nel secondo trimestre del 2020 il Pil italiano espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è diminuito del 12,8% rispetto al trimestre precedente e del 17,7% nei confronti del secondo trimestre del 2019.

La domanda nazionale al netto delle scorte ha contribuito per -9,5 punti percentuali alla contrazione del Pil, con -6,7 punti dei consumi delle famiglie e delle Istituzioni Sociali Private ISP, -2,6 punti degli investimenti fissi lordi e -0,2 punti della spesa delle Amministrazioni Pubbliche (AP). Anche la variazione delle scorte e la domanda estera netta hanno contribuito negativamente alla variazione del Pil, rispettivamente per -0,9 e -2,4 punti percentuali.

Sempre nel secondo trimestre 2020, le esportazioni di beni e servizi sono diminuite in termini congiunturali del 26,4%, gli investimenti fissi lordi del 14,9% mentre i consumi finali nazionali hanno registrato un calo dell'8,7%. Le importazioni sono diminuite del 20,5%. Nell'ambito dei

consumi finali, la spesa delle famiglie residenti e delle ISP è diminuita dell'11,3% e quella delle AP dello 0,9%.

La spesa delle famiglie sul territorio ha registrato una diminuzione in termini congiunturali del 12,4%. In particolare, gli acquisti di beni durevoli sono diminuiti del 21,4%, quelli di beni non durevoli del 4,4%, quelli di servizi del 15,8% e quelli di beni semidurevoli del 15,1%. La diffusione del contagio si sta traducendo come ovvio anche in un arresto dei flussi turistici internazionali, che contribuiscono per quasi un terzo all'elevato avanzo di parte corrente dell'Italia.

La diminuzione degli investimenti è stata determinata dalla riduzione del 17% della spesa per impianti, macchinari e armamenti, del 20,3% della componente di mezzi di trasporto, dello 0,9% dei prodotti di proprietà intellettuale; gli investimenti in abitazioni e fabbricati non residenziali e altre opere sono scesi, rispettivamente, del 17,5% e del 20,7%. Gli investimenti in risorse biologiche coltivate sono risultati stazionari. Nel secondo trimestre si registrano andamenti congiunturali negativi del valore aggiunto in tutti i settori: nell'agricoltura del 3,7%, nell'industria in senso stretto del 19,8%, nelle costruzioni del 22%, nel settore del commercio, riparazione di veicoli, trasporto, magazzinaggio, alloggio e ristorazione del 21,3%, nei servizi di informazione e comunicazioni del 4,4%, nelle attività finanziarie e assicurative del 4,2%, nelle attività immobiliari del 4%, nelle attività professionali del 20,3%, nell'amministrazione pubblica, difesa, istruzione e sanità del 3% e nelle attività artistiche, di intrattenimento e degli altri servizi del 7,4%.

Già nel 2019 il rallentamento dell'attività aveva causato l'interruzione e poi l'inversione della prolungata tendenza positiva dell'occupazione. La crisi ha comportato, a marzo e ancora di più ad aprile, un calo degli occupati, una marcata diminuzione della forza lavoro e una caduta del tasso di attività (al minimo da aprile 2011). L'aumento degli inattivi ha implicato che l'effetto della crisi non si sia trasferito immediatamente sul tasso di disoccupazione, che è anzi sceso. In particolare il ricorso alla Cassa integrazione guadagni dovrebbe avere attenuato nel mese di marzo l'impatto dell'emergenza sanitaria sul numero di occupati ma nel secondo trimestre il dato potrebbe però contrarsi in misura più marcata, risentendo del mancato rinnovo di una parte dei contratti a termine in scadenza.

Nel secondo trimestre del 2020 le ore lavorate hanno registrato una diminuzione del 13,1% rispetto al trimestre precedente. Questo risultato è dovuto a cali dell'8,3% dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, del 14,1% dell'industria in senso stretto e del 19,9% delle costruzioni, mentre i servizi registrano una riduzione del 12,7%. Le unità di lavoro sono diminuite dell'11,8% per effetto di un calo generalizzato in agricoltura, silvicoltura e pesca, industria in senso stretto, costruzioni e servizi pari, rispettivamente, a -3%, -17,2%, -23,1% e -10,4%. Riguardo ai redditi da lavoro dipendente pro capite si registra una crescita dell'1,5% del totale economia per effetto

di aumenti dell'1,4% nei servizi, del 2,4% nell'industria in senso stretto e del 6,5% nelle costruzioni; per contro l'agricoltura registra un calo dello 0,7%.

Nei primi mesi di quest'anno la crescita della propensione al risparmio ha riflesso, in Italia, gli ostacoli agli acquisti di beni e servizi conseguenti alla chiusura di attività non essenziali, in un contesto di offerta limitata di molti prodotti e dal secondo trimestre soprattutto l'emergere di ragioni di ordine precauzionale.

Sui mercati finanziari i corsi azionari sono caduti e il differenziale di rendimento dei titoli di Stato rispetto a quelli tedeschi si è ampliato sensibilmente, in una situazione di forte aumento dell'avversione al rischio e deterioramento della liquidità dei mercati. Si è registrato un rapido aumento dei rendimenti delle obbligazioni e dei premi sui CDS (Credit Default Swap) relativi alle banche. All'obiettivo di contenere il costo della raccolta e favorire l'espansione della liquidità degli intermediari sono tuttavia rivolte le nuove operazioni di rifinanziamento decise dalla BCE. Le banche italiane si trovano ad affrontare il deterioramento dell'economia partendo da condizioni patrimoniali e di liquidità più robuste che in passato e disponendo di una migliore qualità dell'attivo.

Nelle scorse settimane il Governo ha varato significative misure espansive a sostegno del sistema sanitario, delle famiglie e delle imprese colpite dalla crisi, attraverso il rafforzamento degli ammortizzatori sociali, la sospensione di versamenti fiscali, una moratoria sui finanziamenti bancari in essere e la concessione di garanzie pubbliche sui prestiti per le imprese. Ulteriori disposizioni sono previste nelle prossime settimane.

Nel complesso, anche grazie alle misure di stimolo della domanda, monetarie e di bilancio, il rafforzamento della congiuntura del terzo trimestre potrebbe essere lievemente migliore rispetto alle previsioni.

Nei prossimi mesi, per quanto riguarda il nostro Paese, occorrerà guardare ai progetti che le ingenti risorse messe a disposizione dai programmi europei renderanno possibili non nell'ottica di una ordinaria legge di bilancio, ma concentrandosi su quegli interventi in grado di farci recuperare i ritardi strutturali che più hanno ostacolato, e ancora ostacolano, la ripresa della crescita e la creazione di occasioni di lavoro, qualificate e stabili. A essi può accompagnarsi la risposta dell'intero tessuto produttivo; bisogna anche considerare come gli sforzi delle famiglie e delle imprese possano essere sostenuti dall'intermediazione finanziaria.

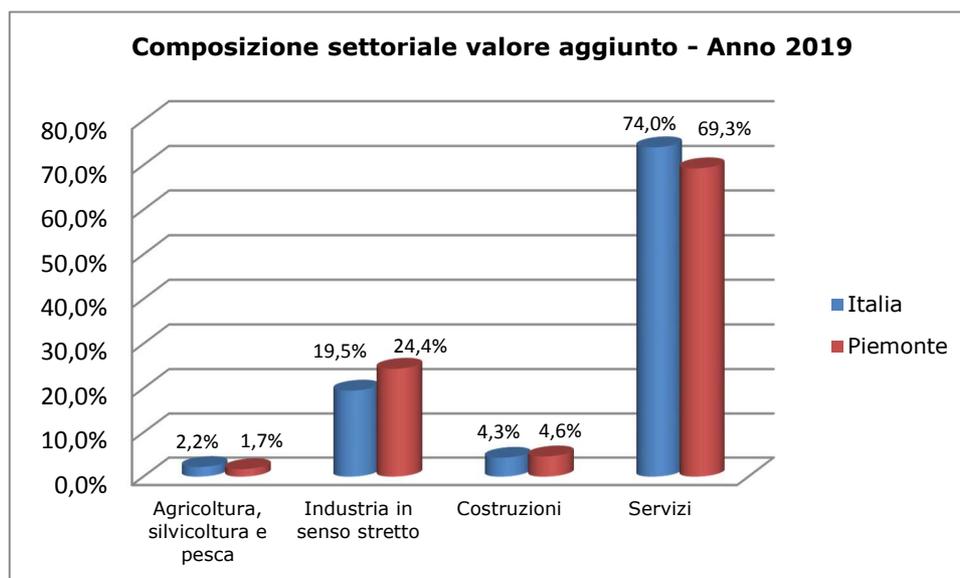
Dati di sintesi del Piemonte

In Piemonte, come nel resto dell'Italia, i dati economici sono stati influenzati dalla pandemia mondiale che ha costretto anche la nostra regione al lockdown nel periodo primaverile. Il Covid-19 è intervenuto su una situazione economica regionale già debole dando luogo a un crollo del valore aggiunto regionale di poco meno del 30%.

Indicatori	Valori assoluti		
	2019	2018	2017
Popolazione presente (000)	4.341	4.356	4.375
Occupati (000)	1.829	1.832	1.819
Persone in cerca di occupazione (000)	151	164	182
Forza lavoro (000)	1.981	1.996	2.002
Imprese registrate (000)	428	433	436
Tasso di occupazione 15-64 anni (%)	66,0	65,9	65,2
Tasso di disoccupazione (%)	7,6	8,1	9,1
Tasso di attività 15-64 anni (%)	71,6	71,9	71,9

Il Prodotto interno lordo piemontese nel 2019 è stato di poco superiore ai 139 miliardi di euro, manifestando una dinamica sostanzialmente nulla sull'anno precedente (+0,2%), risultato peggiore rispetto a quello evidenziato nel 2018 (+0,6%) e nettamente negativo rispetto a quanto registrato nel 2017 e nel 2016 (+2,0% e 1,7%).

Tutto ciò si inserisce in un processo di medio-lungo nel quale il Piemonte si orienta a modificare la propria base economica in senso terziario. Nel 2019 continua il declino dell'industria, soprattutto del settore automobilistico, mentre tiene la meccanica e crescono i servizi (fino al lockdown) e, soprattutto, l'alimentare. Infatti a livello settoriale nel 2019 la maggior incidenza nella produzione di ricchezza è del settore dei servizi, che genera da solo il 69,3% del valore aggiunto complessivo regionale, nonostante sia ancora inferiore al dato nazionale (74,0%). Circa un quarto del valore aggiunto complessivo è generato dall'industria in senso stretto, superiore al valore generato a livello nazionale pari al 19,6%.



Fonte: Unioncamere Piemonte su dati Prometeia

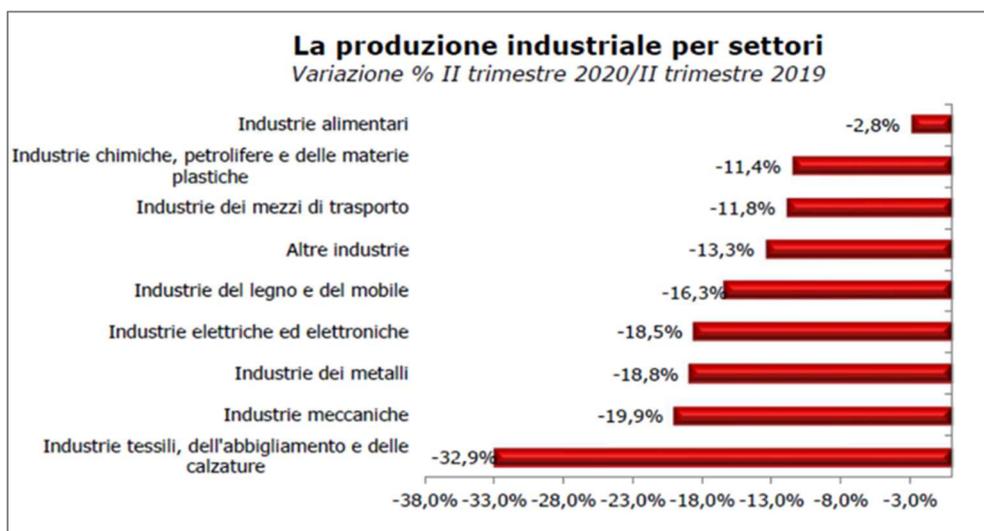
Dalla 195^a "Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera", realizzata da Unioncamere Piemonte, emerge come nel periodo aprile-giugno 2020, l'emergenza Covid abbia avuto un

impatto dirompente sulla produzione manifatturiera. Nel I trimestre 2020 la produzione manifatturiera regionale aveva registrato una flessione del 5,7%, mentre nel secondo trimestre il calo produttivo è quasi triplicato (-15,3%). Ulteriori dati negativi emergono dalla tabella sottostante che riprende i principali dati dell'indagine.

Produzione industriale:	-15,3% rispetto al II trimestre 2019
Ordinativi interni:	-16,4% rispetto al II trimestre 2019
Ordinativi esteri:	-15,1% rispetto al II trimestre 2019
Fatturato totale:	-15,3% rispetto al II trimestre 2019
di cui estero:	-13,2% rispetto al II trimestre 2019
Grado di utilizzo degli impianti:	50,2% (-18 punti rispetto al II 2019)

Fonte: Unioncamere piemonte

A livello settoriale il comparto alimentare è quello che ha mostrato una flessione più contenuta (-2,8%), mentre il comparto delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-32,9%) e quella della meccanica, crollata dell'19,9%.



Fonte: Unioncamere Piemonte, 195ª Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese

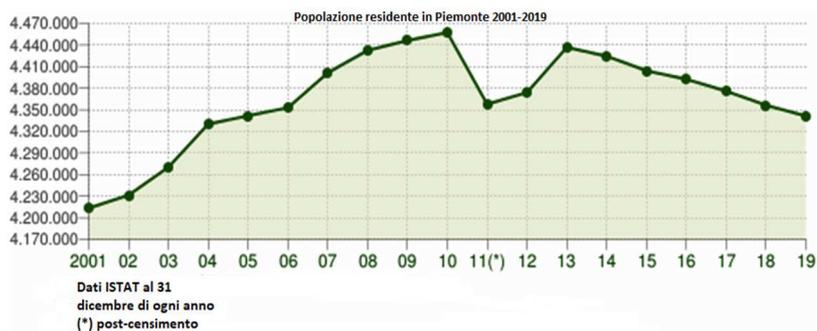
Focalizzando l'attenzione sui mezzi di trasporto, settore cardine della manifatturiera regionale, va evidenziato come il calo complessivo sia dovuto a un crollo della produzione di autovetture, pari al 74,6%, accompagnato da una contrazione a doppia cifra della componentistica autoveicolare (-24,2%).

Al 31 dicembre 2019 le imprese con sede sul territorio piemontese ammontavano a 428.457, il Piemonte risulta la settima regione in Italia per numero di imprese registrate. Il numero di imprese registrate al 30 giugno 2020 è ancora sceso attestandosi a 426.047 imprese registrate.

Sicuramente è l'effetto Covid-19 a pesare sulla nati-mortalità del sistema imprenditoriale, dopo avere inciso negativamente sull'andamento dei primi tre mesi dell'anno portando il numero di imprese a 424.844, nel secondo semestre è risultato positivo.

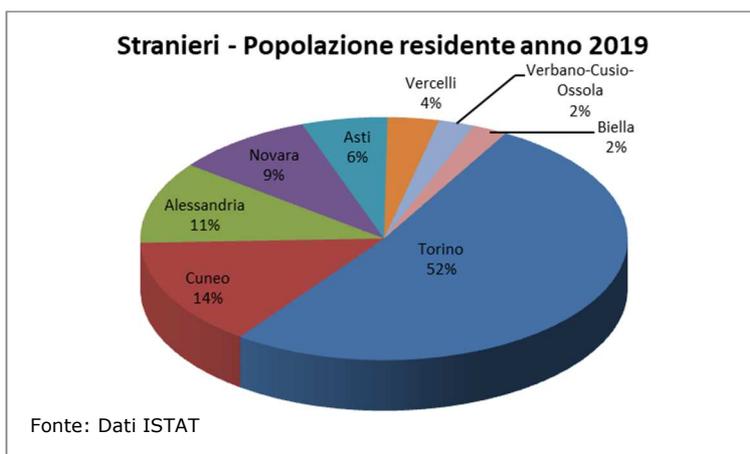
Popolazione

Al termine del 2019 la popolazione residente in Piemonte è pari a 4.341.375 abitanti, di cui 2.109.314 uomini (48,6% del totale) e 2.232.061 donne (51,4% del totale), e rappresenta il 7,2% del totale della popolazione nazionale. Il calo della popolazione si deve ad un saldo naturale stabilmente negativo e in peggioramento (i decessi superano le nascite) non più compensato dal saldo migratorio lievemente positivo. La diminuzione registrata rispetto al 2018 (-15 mila residenti), prosegue il trend negativo iniziato nel 2010 e riguarda tutte le



provincie piemontesi. Il saldo naturale della popolazione (dato dalla differenza tra i nati e i morti) al 2019 è di meno 25.163 unità. Il numero dei nati infatti continua ad essere inferiore al numero dei morti. In particolare i nati sono passati in un anno da 29.072 a 27.977 ed i morti sono diminuiti rispetto al 2018 passando da 53.838 a 53.140. Il saldo migratorio regionale, dato dalla differenza tra gli iscritti all'anagrafe (da altri comuni, dall'estero e per altri motivi) e i cancellati (per altri comuni, dall'estero e per altri motivi), continua ad essere positivo attestandosi a +7.018 persone, in aumento rispetto all'anno precedente (+1.711 unità). Il saldo migratorio estero regionale (iscritti dall'estero meno cancellati per l'estero) è di +13.296 individui, in aumento rispetto all'anno precedente (+2.793 unità).

Gli stranieri residenti in Piemonte sono 429.375 (+ 34,2% rispetto l'anno precedente) e costituiscono il 9,8% della popolazione residente. Il grafico a lato indica la distribuzione nell'ambito delle provincie piemontesi.



Di questi, quasi la metà è composta da cittadini dell'Unione Europea.

Rispetto all'anno precedente, è aumentata dell'1%, una crescita inferiore alla media nazionale (2,2%).

La speranza di vita alla nascita si mantiene su livelli molto elevati e nel 2018 si attesta su 80,7 anni per gli uomini e 85 per le donne in accordo con la media italiana.

Nell'ultimo decennio è continuato l'incremento percentuale della popolazione appartenente nelle fasce di età dai 65 anni in su, che è passato dal 22,9% del 2008 al 25,8% del 2020. Il dato è superiore a quello medio nazionale (23,15%).

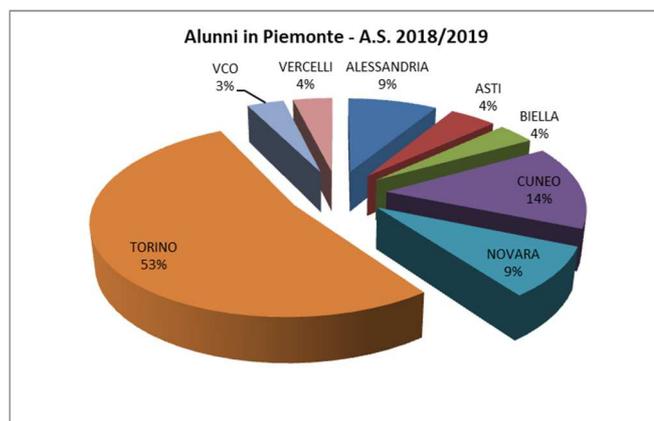
L'indice di vecchiaia in Piemonte (ossia il rapporto tra la popolazione con oltre 65 anni e quella con meno di 15), dal 2008 al 2020 è passato dal 181,2 al 211,3%, ed è superiore alla media nazionale (178,4%). Ciò segnala un progressivo squilibrio nella struttura per età della popolazione, comprovato dall'incremento dell'età media, che a fine 2019 è di 46,5 anni in Piemonte rispetto ai 44,9 del dato nazionale.

Istruzione e formazione

Per il contenimento della pandemia da Covid-19 l'Italia si è fermata in lockdown e in particolare le scuole hanno terminato l'anno scolastico 2019/2020 con l'attivazione della didattica a distanza. L'emergenza sanitaria ha spinto i diversi settori della formazione verso una grande sperimentazione nell'utilizzo delle tecnologie informatiche per affrontare la chiusura delle attività in presenza. Fare previsioni in un contesto così mutevole e pieno di incognite è un compito assai difficile. Occorrerà porre attenzione nei prossimi mesi ai possibili effetti che la chiusura prolungata del sistema educativo potrebbe avere avuto su studenti e giovani (abbandono scolastico, calo degli apprendimenti o diminuzione delle iscrizioni universitarie).

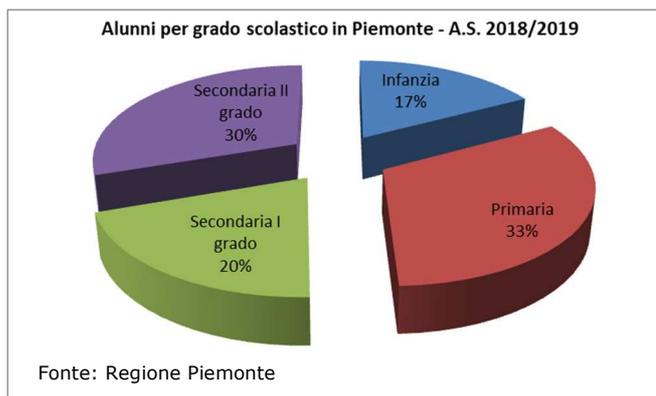
Per quanto riguarda l'università sicuramente la crisi economica alimentata dalla pandemia potrà incidere sulla decisione di immatricolarsi e, sicuramente, influenzerà le scelte sul dove.

Analizzando gli ultimi dati disponibili a livello regionale emerge come nell'anno scolastico 2018/2019 il numero totale degli studenti iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie, secondarie di I e II grado risulti pari a 579.883, dato nuovamente in calo rispetto agli anni precedenti (-3,29%). La distribuzione degli alunni nella regione è evidenziata dal grafico a lato.



Fonte: Regione Piemonte

Il grafico a lato evidenzia la distribuzione degli alunni per grado scolastico.



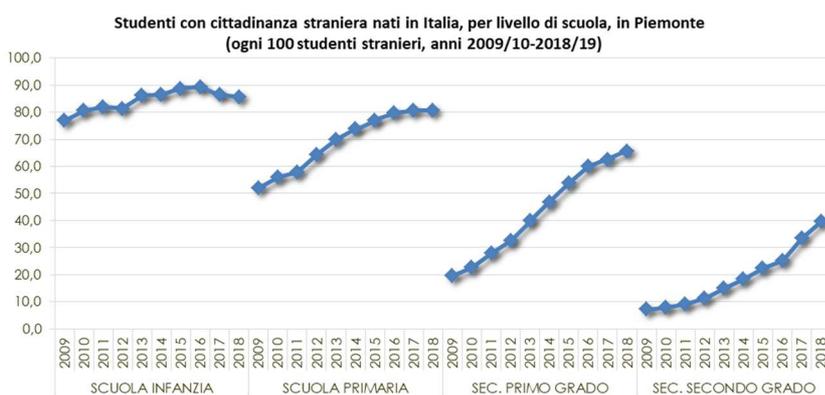
L'offerta formativa è arricchita, inoltre, dai Its (Istituti tecnici superiori), che formano professionisti di alto livello nelle aree tecnologiche strategiche per lo sviluppo economico e la competitività, e rappresentano il segmento di formazione

terziaria non universitaria in Italia. Dei 104 Its presenti sul territorio nazionale, 7 si trovano in Piemonte. Sono suddivisi in sei aree tecnologiche:

- Efficienza energetica
- Mobilità sostenibile
- Nuove tecnologie della vita
- Nuove tecnologie per il Made in Italy
- Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo
- Tecnologie dell'informazione e della comunicazione

e possono vantare performance occupazionali superiori all'80%. Nell'anno scolastico 2018/2019, ultima rilevazione disponibile, gli allievi iscritti ai percorsi IeFP sono stati 15.630.

Il numero di studenti stranieri iscritti, nel corso dell'anno scolastico 2018/2019 ammonta



Fonte: Dossier Statistico Immigrazione, Caritas Migrantes

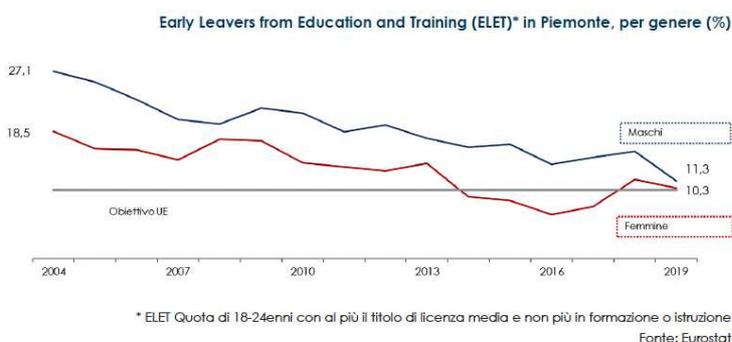
complessivamente a 77.692, dato in crescita rispetto all'anno precedente, e rappresenta il 13,04% del totale degli studenti iscritti nelle scuole piemontesi. L'incidenza maggiore si rileva nelle scuole dell'infanzia con una quota degli stranieri sul totale degli iscritti pari al 15,31%. Al 14,96% e al 13,47% si attesta la quota degli alunni stranieri rispettivamente nelle scuole primarie e in quelle secondarie di I livello.

Il peso minore è registrato nelle scuole secondarie di II livello, realtà in cui circa solo il 9,22% degli studenti è straniero.

	Iscritti stranieri	Iscritti totali	Incidenza stranieri sul totale
Scuola dell'infanzia	15.633	102.111	15,31%
Scuola primaria	27.851	186.144	14,96%
Scuola secondaria di I grado	15.815	117.412	13,47%
Scuola secondaria di II grado	16.161	175.223	9,22%
Percorsi IeFP in Agenzie Formative	2.232	14.973	14,91%
Totale	77.692	595.863	13,04%

Fonte: Osservatorio sistema formativo piemontese

In Piemonte la quota di abbandono scolastico, così calcolata, è fortemente diminuita negli anni: nel 2004 era al 23%, nel 2019 è pari al 10,8%, un valore molto vicino all'obiettivo europeo (contenimento al di sotto del 10%).

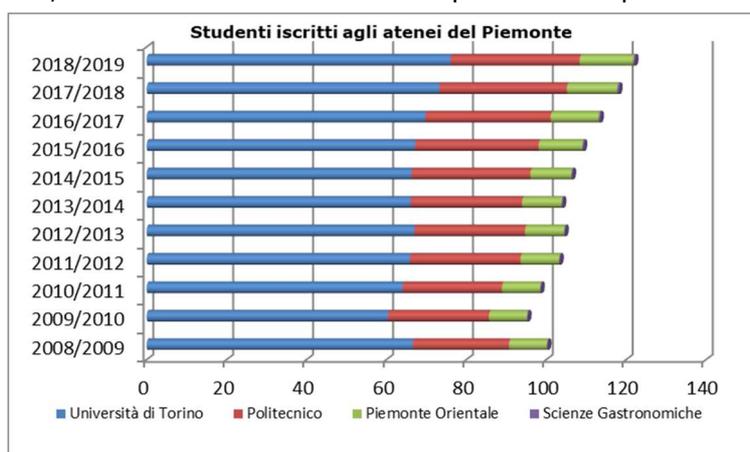


Il tasso di abbandono dei maschi, stabilmente più elevato rispetto a quello delle femmine, è migliorato nettamente negli ultimi quindici anni, dal 27% all'11,3% del 2019 e nell'ultimo anno si è molto

avvicinato a quello delle coetanee (10,3%). Negli ultimi quindici anni l'avvio dei percorsi di qualifica di istruzione e formazione professionale ha fornito un contributo importante al contenimento della dispersione, in particolare di quella degli adolescenti maschi.

Nel 2018/19 il numero degli studenti universitari iscritti agli atenei del Piemonte è ulteriormente aumentato, arrivando a 122.194 unità, un dato decisamente superiore a quello che

caratterizzava la regione dieci anni fa, quando gli studenti erano di poco inferiori a centomila. L'Università di Torino conta oltre 76mila iscritti, il Politecnico 32mila, l'Università del Piemonte Orientale oltre 13mila, mentre sono 431 gli iscritti all'Università di Scienze Gastronomiche. Tutti gli atenei hanno progressivamente incrementato il numero dei propri studenti.



Fonte: Osservatorio sistema formativo piemontese

Sono quasi 27mila gli iscritti a uno dei corsi di ingegneria (il 22% del totale), il gruppo disciplinare con il maggior numero di studenti. Segue il gruppo economico-statistico, con quasi 15mila studenti iscritti (il 12% del totale), il gruppo politico-sociale con quasi 13mila e quello medico con oltre 10mila.

Su 100 iscritti all'università in Piemonte, le studentesse sono 53; il dato è lievemente inferiore a quello medio nazionale, a causa della consistente presenza di iscritti nei corsi di ingegneria, gruppo disciplinare a tradizionale prevalenza maschile.

Gli studenti con cittadinanza straniera iscritti all'università in Piemonte sono oltre 10mila e superano l'8% degli iscritti. A Scienze Gastronomiche sono il 29% del totale, il 14% al Politecnico, il 7% al Piemonte Orientale e il 6% all'Università di Torino.

Quasi 7.000 gli iscritti a corsi non universitari. Nel 2018/19 gli studenti iscritti ai corsi AFAM di tipo accademico in Piemonte sono poco meno di 5.600, di cui 2.650 circa nelle tre accademie di belle arti, oltre 1.300 nei quattro conservatori musicali e 1.600 nei due istituti torinesi focalizzati sul design. Sono oltre 1.200 gli iscritti agli ITS, in continuo aumento.

L'IRES ha svolto una ricerca sugli effetti che la pandemia potrà avere sulle immatricolazioni nel sistema universitario piemontese. Ha prefigurato tre scenari: il primo in cui uno si è ipotizzato che la pandemia non abbia influito sulle nuove immatricolazioni; un secondo dove la pandemia possa influire sulle scelte di mobilità degli studenti per il timore del rischio sanitario, per l'incertezza sullo svolgimento della didattica (a distanza e/o in presenza), per il ritorno d'immagine negativo che potrebbe avere generato nelle regioni del Nord Italia e un terzo in cui si combinano insieme sia l'effetto del Covid-19 sulla mobilità della popolazione studentesca sia sulla crisi economica, si tratta dello scenario più pessimistico.

Le stime dei tre diversi scenari sono indicate nella tabella sotto.

	N. immatricolati a.a. 2019/20	1° scenario Var. % nel 2020/21 STIMA	2° scenario Var. % nel 2020/21 STIMA	3° scenario Var. % nel 2020/21 STIMA
Università di Torino	14.354	+0,7	-1,5	-6,3
Politecnico di Torino	5.360	+0,6	-3,1	-8,4
Piemonte Orientale	3.781	+7,1	+10,5	-0,6
Università Scienze Gastronomiche	115	+22	-3,0	-4,3

Il mercato del lavoro richiede profili professionali differenziati e di alto livello. Spesso la formazione della scuola secondaria non appare sufficiente e il mondo del lavoro guarda con maggiore interesse a chi termina gli studi universitari. Il sistema universitario piemontese offre a studenti italiani e stranieri numerosi e articolati percorsi di laurea, partendo da quelli tradizionali fino a giungere a quelli più sperimentali.

Mercato del lavoro

Il recupero dell'occupazione iniziato nel 2014 nel 2019 si è interrotto. Con l'insorgere dell'emergenza sanitaria le condizioni del mercato del lavoro sono peggiorate. In base a elaborazioni della Banca d'Italia, le sospensioni delle attività non essenziali hanno coinvolto oltre un terzo degli occupati piemontesi, valore superiore alla media nazionale. Nel primo trimestre del 2020 l'occupazione è lievemente calata e la partecipazione al lavoro si è ridotta. L'ampliamento della possibilità di ricorso alla Cassa integrazione, l'utilizzo di ferie e permessi e il blocco temporaneo dei licenziamenti hanno attenuato l'impatto della crisi sul numero di occupati.

La sospensione delle attività conseguenti al DPCM del 22 marzo ha fermato circa metà delle imprese del Piemonte (44%) e dei rispettivi addetti (53%). Al 14 maggio risultavano ferme il 19% delle imprese e il 14% degli addetti. La distribuzione per provincia è omogenea rispetto alla popolazione (leggermente più penalizzata Biella e meno Asti). Considerando l'intero periodo di emergenza, dal 22 marzo fino al 14 maggio, e senza contare le attività che hanno beneficiato della deroga, il totale delle giornate perse ammonta a quasi 20 milioni, di cui circa la metà in provincia di Torino.

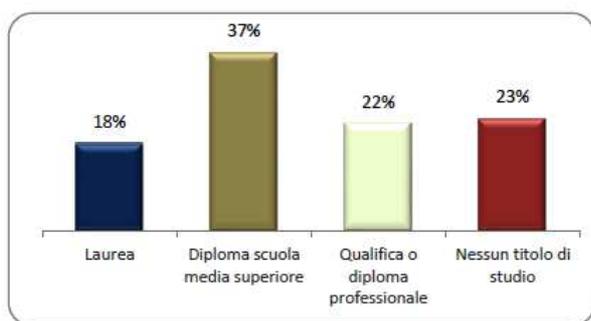
La distribuzione per settore vede la perdita di giornate concentrata nel terziario e nell'industria manifatturiera, che da soli totalizzano i tre quarti delle perdite.

La contrazione delle nuove posizioni lavorative ha riguardato soprattutto la componente a tempo determinato ed è stata particolarmente pronunciata per il comparto dei servizi turistici e del tempo libero, che fanno ampio ricorso a contratti a tempo determinato.

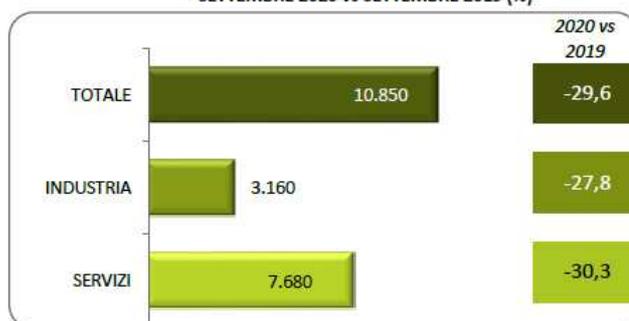
Dal Bollettino mensile del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal emerge che le entrate complessive previste nel mese di settembre 2020 saranno circa 25.410. Il 77% riguarderà lavoratori dipendenti, mentre solo il 23% riguarderà lavoratori non alle dipendenze. Nel 27% dei casi le entrate previste saranno stabili, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nel 73% saranno a termine (a tempo determinato o altri contratti con durata predefinita). Le tendenze occupazionali per il periodo settembre-novembre prevedono 57.930 nuove entrate.

Le tabelle sottostanti, tratte dal Bollettino citato, evidenziano il livello di istruzione e il confronto tra il mese di settembre 2020 e il medesimo mese del 2019.

ENTRATE PREVISTE PER LIVELLO DI ISTRUZIONE NEL MESE



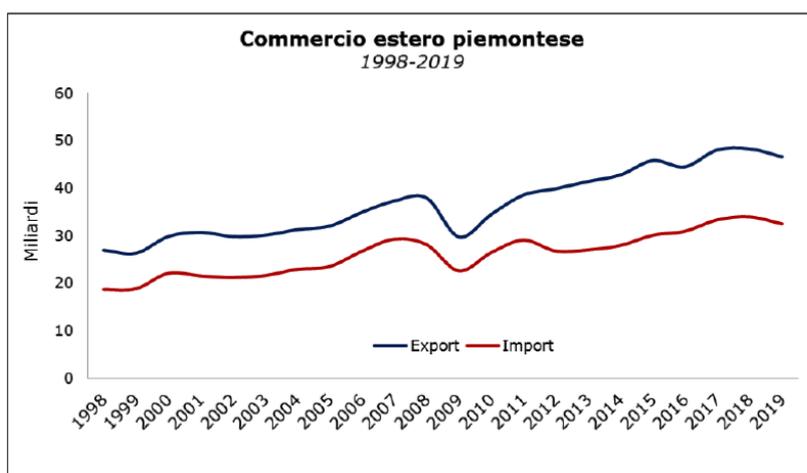
IMPRESE CHE ASSUMONO NEL MESE E CONFRONTO SETTEMBRE 2020 vs SETTEMBRE 2019 (%)



L'interscambio commerciale con l'estero

Il primo elemento di analisi del grado di internazionalizzazione di un territorio è l'interscambio commerciale con l'estero: delle sue due componenti, importazioni ed esportazioni, quest'ultima evidenzia in modo sostanziale la capacità di crescita e competitività di un territorio sui mercati esteri.

Nel 2019 il valore delle esportazioni piemontesi si è attestato sui 46,6 miliardi di euro, registrando una contrazione rispetto all'anno precedente del 3,5%. Sul fronte delle importazioni il 2019 ha registrato una flessione del 4,0% rispetto all'anno precedente; il valore dell'import piemontese di merci è sceso a 32,5 miliardi di euro. Il saldo della bilancia commerciale risulta positivo, ed è pari a 14,1 miliardi di euro, in diminuzione però rispetto all'anno precedente, quando si attestava a 14,3 miliardi di euro. Il risultato evidenziato dal Piemonte nel corso del 2019 è stato nettamente peggiore rispetto a quello medio nazionale. Le esportazioni italiane hanno registrato, infatti, una crescita del 2,3% rispetto all'anno precedente.



Fonte: Unioncamere Piemonte

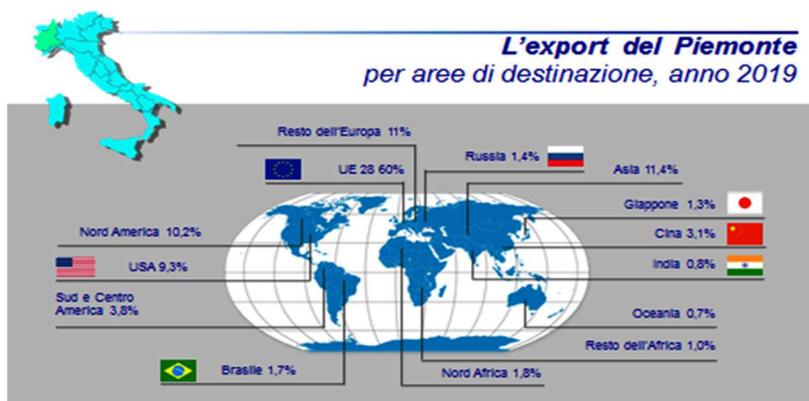
Nonostante la performance negativa il Piemonte si è confermato anche nel 2019 la quarta regione esportatrice, con una quota del 9,8% delle esportazioni complessive nazionali, dato più basso rispetto al 2018 (10,4%) e al 2017 (10,7%)

Il dato negativo registrato dal commercio estero piemontese ha risentito soprattutto del calo delle vendite evidenziato dal comparto dei mezzi di trasporto, che con una quota del 17,8% sul totale dell'export regionale e una variazione negativa a doppia cifra (-16,1%), ha impattato

pesantemente sul risultato complessivo. All'interno dei mezzi di trasporto il dato più preoccupante è stato registrato dagli autoveicoli (-35,6%) seguiti dagli aeromobili (-8,0%), negative, anche se in misura minore. In controtendenza la nautica, che registra un incremento delle vendite oltre confine del 10,7%.

Il comparto alimentare ha visto un incremento delle vendite di prodotti oltre confine del 9,3%.

Analizzando la destinazione delle vendite piemontesi oltre confine si osserva come il principale bacino di riferimento risulta, anche nel 2019, l'Ue 28, verso cui è diretto il 60,0% dell'export regionale. Il restante 40% è destinato ai mercati extra-Ue 28. La performance dell'export piemontese verso i mercati comunitari è risultata complessivamente negativa, calando del 1,6% rispetto all'anno precedente.



Il risultato è dovuto principalmente al trend registrato dalle esportazioni piemontesi verso la Germania (-4,9%), secondo mercato per le vendite all'estero della regione. Una sostanziale stabilità è stata registrata dall'export verso la Francia (-0,1%), primo mercato di riferimento. Le vendite verso il Regno Unito sono diminuite del 3,3% e quelle dirette in Spagna hanno segnato una flessione del 4,3%.

Le vendite piemontesi dirette ai Paesi extra-Ue 28 hanno mostrato, nel corso del 2019, un trend maggiormente preoccupante, registrando un calo del 6,2% rispetto all'anno precedente. Su questo risultato hanno influito positivamente le dinamiche evidenziate verso il mercato svizzero (-8,9%), quello cinese (-15,7%), il pesante calo verso la Turchia (-27,3%). Restano positive le vendite di prodotti piemontesi diretti negli Stati Uniti (+2,5%) accompagnate in questo trend dall'export verso Giappone (+2,5%) e Hong Kong (+3,8%).

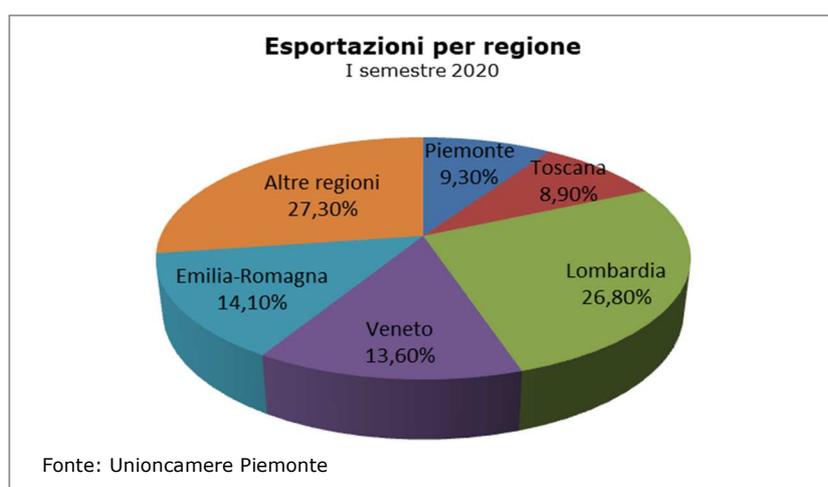
Le vendite piemontesi dirette ai Paesi extra-Ue 28 hanno mostrato, nel corso del 2019, un trend maggiormente preoccupante, registrando un calo del 6,2% rispetto all'anno precedente. Su questo risultato hanno influito positivamente le dinamiche evidenziate verso il mercato svizzero (-8,9%), quello cinese (-15,7%), il pesante calo verso la Turchia (-27,3%). Restano positive le vendite di prodotti piemontesi diretti negli Stati Uniti (+2,5%) accompagnate in questo trend dall'export verso Giappone (+2,5%) e Hong Kong (+3,8%).

Nei primi sei mesi del 2020 il valore delle esportazioni piemontesi si è attestato a 18,7 miliardi di euro, registrando complessivamente una flessione del 21,2% rispetto all'analogo periodo del 2019. L'emergenza Covid-19, che ha colpito duramente il tessuto regionale a livello produttivo, ha avuto pesanti conseguenze anche sulle vendite all'estero. Se nel I trimestre, infatti, la flessione è stata del 5,8%, gli effetti della pandemia si sono manifestati con ancora maggior evidenza nel II trimestre dell'anno, periodo in cui il calo delle esportazioni ha raggiunto il 35,7%.

La battuta d'arresto evidenziata sul fronte del commercio estero dalla nostra regione è risultata più intensa rispetto a quanto avvenuto a livello complessivo nazionale (-15,3%).

Nei primi sei mesi dell'anno, infatti, sono state le regioni del Nord a fornire i contributi negativi maggiori e, in particolare, Lombardia (-15,3%), Emilia Romagna (-14,2%), Veneto (-14,6%) e Piemonte (-21,2%) che, da sole, spiegano i due terzi della flessione tendenziale delle esportazioni del nostro Paese.

Nonostante la performance negativa della nostra regione abbia assunto un'intensità maggiore rispetto a quella - seppur elevata - manifestata dalle altre principali regioni esportatrici italiane, nel periodo gennaio-giugno 2020, il Piemonte si è comunque confermato, la quarta regione



esportatrice, con una quota del 9,3% delle esportazioni complessive nazionali (incidenza tuttavia inferiore rispetto a quella rilevata nello stesso periodo del 2019, quando raggiungeva il 10,0%).

Il I semestre del 2020 è stato in rosso per tutti i principali settori di specializzazione delle

esportazioni piemontesi ad eccezione del comparto alimentare, che ha ancora messo a segno una crescita (+1,9%).

Il primo comparto dell'export regionale si è confermato quello meccanico, che crea da solo circa un quarto delle vendite all'estero e registra nel I semestre 2020 una flessione del 21,7%. La filiera tessile e quella di metalli non hanno vissuto dinamiche migliori, evidenziando un calo delle esportazioni rispettivamente pari al 28,3% e al 25,1%.

Per quanto riguarda i mercati di sbocco, nel I semestre 2020 il bacino dell'Ue-27 ha attratto il 56,7% dell'export regionale, il 43,3% si è diretto verso i mercati Extra Ue-27 (Gran Bretagna compresa).

Complessivamente le esportazioni verso i mercati comunitari sono diminuite del 19,7% rispetto al I semestre del 2019. La Francia, primo partner commerciale della regione, ha ridotto l'acquisto di merci piemontesi del 22,1%, la Germania del 18,8%. Una contrazione ancora più marcata ha riguardato le vendite verso il mercato spagnolo (-24,1%) e quello polacco (-29,0%).

Peggior è stata la performance verso i mercati extra Ue 27. Le vendite dirette in questi paesi sono mediamente diminuite del 23,1% con picchi di calo più accentuati in Svizzera (-34,5%), Brasile (-30,0%) Turchia (-27,1%) e Regno Unito (-25,4%). Negativo anche l'export verso il mercato statunitense (-22,7%).

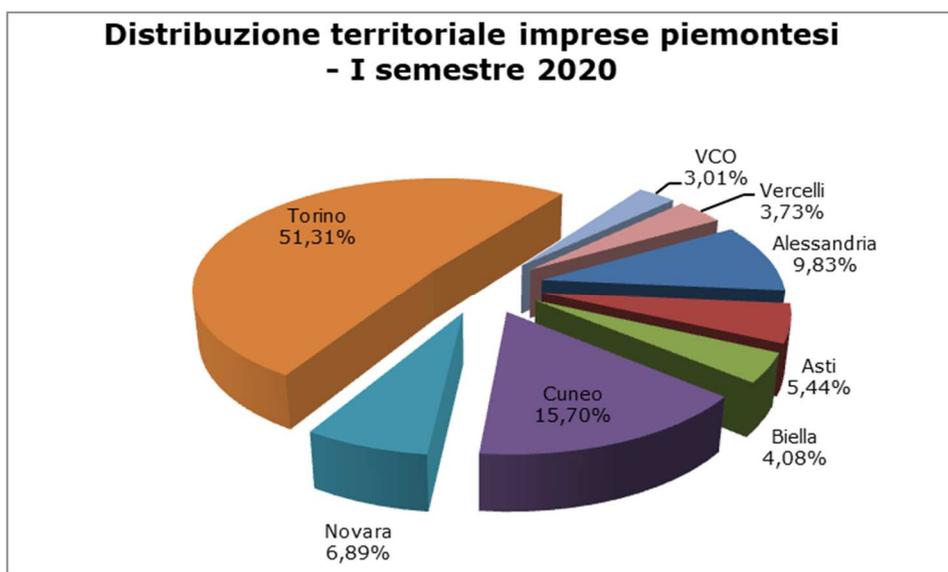
La dinamica imprenditoriale

Con uno stock di 426.047 registrate a fine giugno 2020 presso il Registro Imprese delle Camere di commercio, il Piemonte conferma la settima posizione tra le regioni italiane, raccogliendo con il 7,0% delle imprese nazionali.

In base ai dati del Registro imprese delle Camere di commercio, emerge come nel secondo trimestre del 2020 siano nate 3.995 aziende in Piemonte, a fronte di 2.493 cessazioni (valutate al netto delle cancellazioni d'ufficio). Il saldo è risultato positivo per 1.502 unità.

Il bilancio tra nuove iscrizioni e cessazioni si traduce in un tasso di crescita del +0,35%, leggermente inferiore rispetto a quanto registrato in Piemonte nel II trimestre del 2019 (+0,40%) e analogo rispetto alla dinamica evidenziata dal tessuto complessivo nazionale nel periodo aprile-giugno 2020 (+0,33%).

La metà delle imprese piemontesi si concentra nel capoluogo, a cui segue Cuneo con il 15,7%; mentre la provincia con il minor numero di imprese è Verbania (3%). L'ossatura del sistema produttivo regionale continua ad esser costituito soprattutto da aziende di piccole e medie dimensioni, pur ospitando anche realtà più grandi.

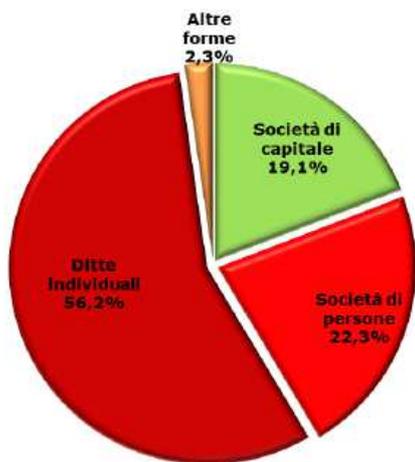


Fonte: Dati InfoCamere

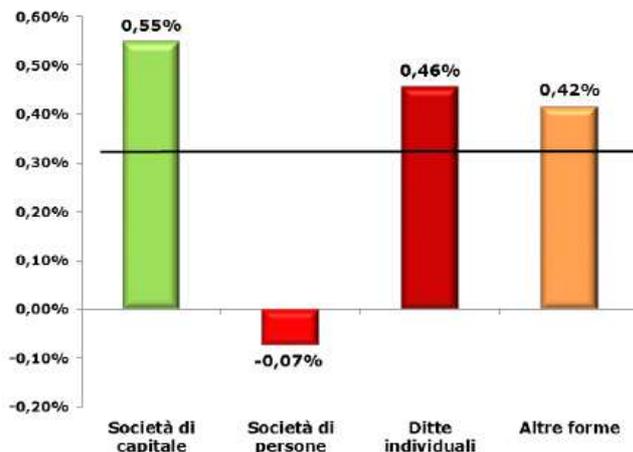
Sotto il profilo della forma giuridica il tessuto imprenditoriale nel II trimestre 2020 è composto per oltre la metà (56,2%) delle ditte individuali. Le società di persone incidono per il 22,3%, le imprese con la forma di società di capitale salgono al 19,1%, mentre resta residuale il peso delle altre forme 2,3%.

Il tasso di crescita nel periodo aprile-giugno 2020 risulta debolmente negativo per le sole società di persone (-0,07%). Con il segno positivo quello delle ditte individuali (+0,46%) e delle altre forme (+0,42%). Come nei trimestri precedenti la performance migliore spetta nuovamente alle società di capitale (+0,55%).

Imprese registrate per forma giuridica
Al 30 giugno 2020



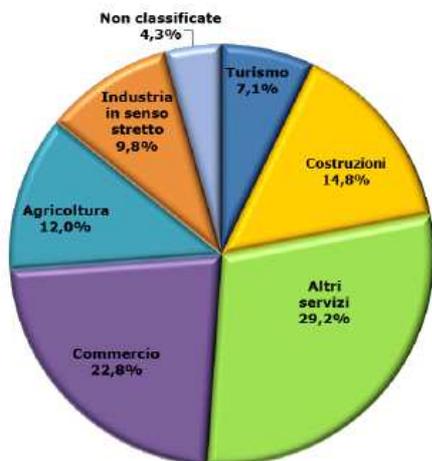
Tasso di crescita per forma giuridica
II trimestre 2020



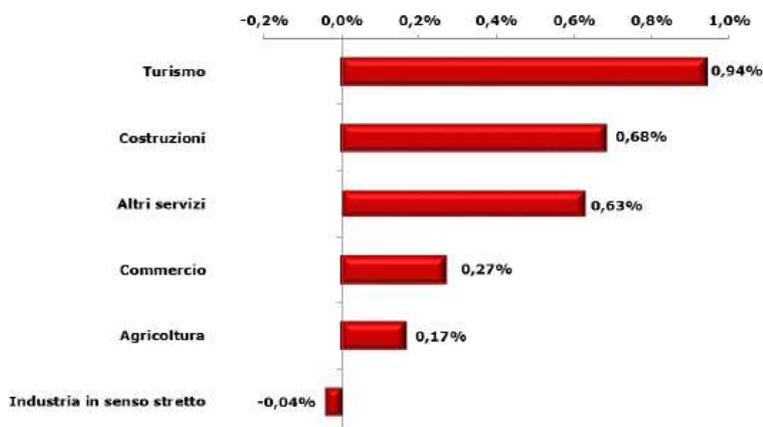
Fonte: elaborazione Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

A livello settoriale, il primo comparto per numerosità resta quello degli altri servizi (29,2%), seguito dal commercio (22,8%) e dalle costruzioni (14,8%). L'agricoltura pesa il 12,0%, mentre circa un'impresa su dieci appartiene all'industria in senso stretto. Le imprese del turismo costituiscono, infine, il 7,1% del tessuto imprenditoriale regionale.

Imprese registrate per settore
Al 30 giugno 2020



Tasso di variazione % annuo dello stock per settore
II trimestre 2020



Fonte: elaborazione Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Valutando i tassi annuali di variazione percentuale dello stock delle imprese registrate per settori di attività economica, si osserva come ad eccezione dell'industria manifatturiera che registra un tasso lievemente negativo -0,04%, gli altri settori mostrino, nonostante le difficoltà che hanno caratterizzato il periodo in esame, dati debolmente positivi.

Turismo

Pur crescendo ad un tasso inferiore a quello mondiale, ma superiore a quello italiano, il Piemonte da 2009 ad oggi ha mantenuto il cammino di crescita iniziato negli anni 2000, diventando l'ottava regione italiana per arrivi turistici anche se solo l'undicesima per presenze, indice di un relativamente basso tasso di permanenza.

Alla luce della situazione attuale, tutte queste informazioni sul turismo rischiano di essere un mero esercizio poiché le conseguenze della pandemia mondiale causata dal Covid-19 sono ancora tutte da stimare.

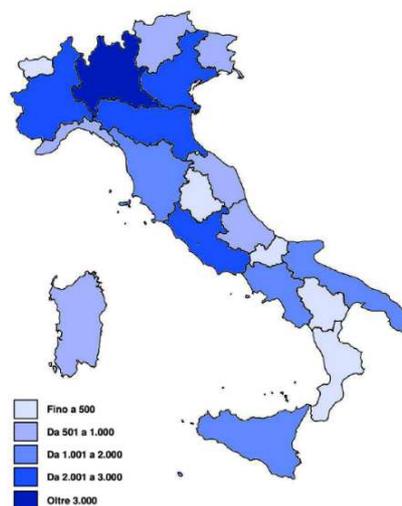
È evidente che le misure adottate per il contenimento del virus hanno avuto un impatto notevole sul settore turistico mondiale e, nel piccolo, anche piemontese. Le limitazioni agli spostamenti, la chiusura delle strutture ricettive e della ristorazione, lo stop agli impianti di risalita dopo un inverno che aveva già penalizzato le stazioni sciistiche, il blocco dei voli e delle frontiere per un periodo di tempo ancora imprecisato, che non potrà che essere piuttosto lungo a causa delle differenze temporali nei contagi dei diversi Paesi, sono fattori che molto fanno comparire un segno meno di fronte a qualunque dato statistico riferito al settore, per la prima volta dopo molto tempo. Solo quando saranno disponibili tutti i dati, si potranno calcolare più precisamente i costi della pandemia. Quello che al momento si può considerare è che a soffrire maggiormente è il turismo culturale, settore a più alto tasso di internazionalizzazione che risentire maggiormente della chiusura selettiva di voli e frontiere. Minore impatto hanno avuto i settori del turismo outdoor e quello di vicinato, di cui la regione offre una vasta gamma di opportunità.

Credito e finanza

Il sistema creditizio è un tassello importante dell'economia di un territorio in quanto rappresenta il necessario fluidificante alla base di molte attività economiche e di consumo. Al 31 dicembre 2019 sono 26 le banche con sede legale in Piemonte (erano 28 fino al 2018). Il sistema bancario è presente sul territorio con 1.981 sportelli, 84 in meno rispetto a quelli registrati a fine dicembre 2018 e 735 in meno nel confronto con il 2008. Tale dinamica è risultata pressoché in linea con la media nazionale.

In concomitanza con la riduzione della rete fisica è aumentata la diffusione dei canali alternativi di contatto tra le banche e la clientela. Il numero di famiglie con servizi di home banking si è attestato sul 42,7%, dati ISTAT, dato superiore a quello medio nazionale.

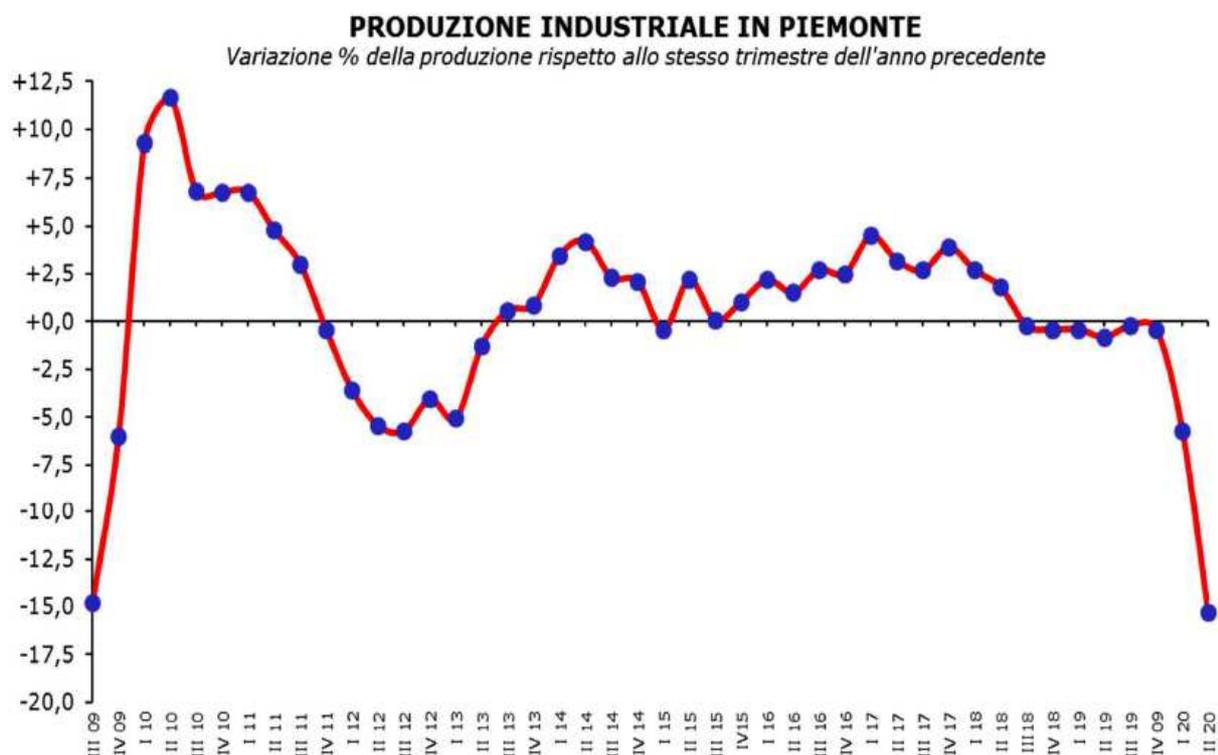
Numero degli sportelli bancari per regione



La congiuntura nei settori

Il settore manifatturiero piemontese ha nel 2019 confermato, quanto iniziato nella seconda parte dell'anno 2018, un ribasso dei ritmi produttivi.

Il calo produttivo medio per l'intero 2019 è stato pari a mezzo punto percentuale. Si tratta di una flessione particolarmente significativa, non in termini percentuali, ma se si considera che si tratta del primo dato annuo negativo dal 2013. I dati della 195^a "Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera" mettono in evidenza come per il periodo aprile-giugno 2020 l'emergenza per il Covid sia stata impattante sulla produzione. Se nel I trimestre 2020 la produzione manifatturiera regionale aveva registrato una flessione del 5,7%, il calo produttivo nel II trimestre è quasi triplicato (-15,3%).



Fonte: Unioncamere Piemonte, Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese, trimestri vari

A livello settoriale, fatta eccezione per il comparto alimentare, che ha mostrato una flessione più contenuta (-2,8%), tutti i principali comparti della manifattura regionale hanno evidenziato forti diminuzioni produttive rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Le più accentuate sono state quella delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-32,9%) e quella della meccanica, crollata dell'19,9%.

Focalizzando l'attenzione sui mezzi di trasporto, settore cardine della manifatturiera regionale, va evidenziato come il calo complessivo sia dovuto a un crollo della produzione di autovetture, pari al 74,6%, accompagnato da una contrazione a doppia cifra della componentistica autoveicolare (-24,2%).

L'ultima indagine previsionale di Confindustria Piemonte (aprile 2020), presso le imprese manifatturiere e dei servizi associate, in questo particolarissimo momento storico, non può che registrare il crollo del clima di fiducia delle imprese piemontesi, travolte dall'emergenza pandemica. Rispetto a marzo, peggiorano le attese su produzione, ordini, export, con indicatori che si avvicinano al punto di equilibrio tra previsioni di crescita e di contrazione dell'attività. Peggiorano le attese su produzione, ordini, export. Aumentano i ritardi nei pagamenti – un indicatore molto sensibile alle fasi di brusco deterioramento del mercato. Si impenna il ricorso alla CIG: quasi un terzo delle aziende prevede di essere obbligata a fare ricorso agli ammortizzatori sociali. Percentuali così elevate non si vedevano dal 2012-2013.

Analisi del contesto esterno istituzionale regionale

La principale fonte di sostegno alle politiche regionali per la crescita è rappresentata dai fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE 2014-2020), destinati a concorrere al raggiungimento degli obiettivi europei di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

Come per i precedenti periodi di programmazione, anche nel periodo 2014-2020 la Regione Piemonte gestisce i tre programmi dei fondi SIE:

- FSE (Fondo Sociale Europeo)
- FESR (Fondo Europeo Sviluppo Regionale)
- FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale)

oltre a partecipare ai programmi di Cooperazione Territoriale Europea (transfrontalieri, transnazionali, interregionali). Le risorse allocate sui tre programmi regionali ammontano a circa 3 miliardi di euro, importo comprensivo dei fondi europei e del cofinanziamento nazionale e regionale.

Dotazione finanziaria complessiva fondi SIE 2014-2020 (euro)

PROGRAMMA OPERATIVO	UE	NAZIONALE	TOTALE
POR FSE	436.145.000	436.145.000	872.290.000
POR FESR	482.922.370	482.922.370	965.844.740
PSR FEASR	471.325.000	621.729.267	1.093.054.267
totale	1.390.392.370	1.540.796.637	2.931.189.007

II POR FSE (tratto dal sito della Regione Piemonte)

Il programma è stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2014)9914 del 12 dicembre 2014. La dotazione finanziaria è pari a euro 436.145.000 di risorse FSE, per una dotazione totale comprensiva del cofinanziamento nazionale e regionale pari a euro 872.290.000.

Tale dotazione, recentemente confermata in esito all'attribuzione definitiva della riserva di performance pari al 6% dell'importo complessiva del Programma, è ripartita per Asse e fonte:

- Asse 1 – Occupazione 399.100.000 euro
- Asse 2 - Inclusione Sociale e Lotta alla Povertà 178.000.000 euro
- Asse 3 - Istruzione e formazione 259.000.000 euro
- Asse 4 - Capacità Istituzionale e Amministrativa 2.500.000 euro
- Asse 5 - Assistenza Tecnica 34.690.000 euro

Con legge regionale 9/2015 (legge finanziaria per l'anno 2015) è stato autorizzato il cofinanziamento della quota regionale per una spesa complessiva di euro 130.843.500.

L'allegato B della legge ha disposto il riparto di tale quota sulle annualità dal 2015 al 2021. Tale distribuzione è stata rimodulata con DGR n. 9-8691 del 05/04/2019. Lo stanziamento di spesa, in termini di competenza, relativo al bilancio pluriennale per gli anni 2020-2022 è riportato qui di seguito:

Stanziamento 2020-2022 del cofinanziamento regionale POR FSE (euro)

ANNUALITÀ	UE	NAZIONALE	REGIONE	TOTALE
2020	70.114.433	49.080.103	21.034.330	140.228.866
2021	60.129.453	42.090.617	18.038.836	120.258.906
2022	17.647.929	12.353.550	5.294.379	35.295.858
totale	147.891.815	103.524.270	44.367.545	295.783.630

II POR FESR (tratto dal sito della Regione Piemonte)

Il programma è stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2015)922 del 12 febbraio 2015 e, da ultimo, modificato con Decisione C(2019)564 del 23/01/2019. La dotazione finanziaria è di 482.922.370 euro di risorse FESR, per una dotazione totale, inclusi i cofinanziamenti nazionale e regionale, di 965.844.740 euro ed è articolato in 7 Assi, di cui 6 hanno un impatto territoriale:

- Ricerca e innovazione, con una dotazione finanziaria pari a 356.400.000 euro (pari al 37% della dotazione complessiva)
- Agenda digitale, che dispone di 88.292.236 euro (9%)

- Competitività PMI, dotazione pari a 196.461.184 euro (20%)
- Energia, che dispone di 193.168.950 euro (20%)
- Territorio, dotazione pari a 34.596.344 euro (4%)
- Agenda Urbana, dotazione pari a 58.292.236 Euro (6%)
- Assistenza tecnica, che dispone di 38.633.790 euro (4%)

Con legge regionale 9/2015 (legge finanziaria per l'anno 2015) è stato autorizzato il cofinanziamento della quota regionale per una spesa complessiva di euro 144.876.711. La tabella sottostante riporta lo stanziamento di spesa, in termini di competenza, risultante dal bilancio di previsione finanziario 2019-2021.

Stanziamento 2019-2021 del cofinanziamento regionale POR FESR (euro)

ANNUALITÀ	UE	NAZIONALE	REGIONE	TOTALE
2019	118.622.889	83.036.023	35.604.134	237.263.046
2020	100.132.386	70.092.671	30.039.716	200.264.772
2021	75.382.386	52.767.670	22.614.716	150.764.772
totale	294.137.661	205.896.364	88.258.565	588.292.589

II PSR FEASR (tratto dal sito della Regione Piemonte)

PSR della regione Piemonte 2014-2020, approvato dalla commissione europea il 28 ottobre 2015, ha una dotazione finanziaria pari a 1.078.937.848 euro. La ripartizione per priorità, più volte modificata nel corso degli anni, è riepilogata nella tabella sottostante.

Il quadro dell'avanzamento finanziario del PSR nel suo complesso al 20 giugno 2019 era il seguente:

- dotazione finanziaria complessiva (spesa pubblica) 1.078.937.848 euro, di cui 37.884.926 euro trascinati dal precedente ciclo di programmazione;
- risorse attivate (con bandi o azioni a titolarità regionale, compresi i trascinamenti) 989.904.641 euro (92% spesa pubblica);
- operazioni approvate (compresi i trascinamenti) 752.643.710 euro (80% spesa pubblica);
- risorse pagate (compresi i trascinamenti) 385.913.688 euro (36% spesa pubblica).

Tabella 1.9 - Priorità e relative dotazioni finanziarie del PSR FEASR (euro)

PRIORITÀ	DOTAZIONE
1) Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	*
2) Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	262.901.500
3) Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	155.821.250
4) Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	375.466.448
5) Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	81.326.250
6) Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	168.021.751
Assistenza tecnica (più misura prepensionamento)	35.400.649
totale	1.078.937.848

* Priorità trasversale, non è prevista un'allocazione finanziaria specifica

Al 31 dicembre 2018 il PSR ha raggiunto gli obiettivi intermedi fissati dalla Commissione europea, evitando il disimpegno automatico dei fondi (n+3) e raggiungendo i target intermedi della riserva di performance, garantendosi la disponibilità dei 65 milioni di euro della riserva stessa.

Per gli anni seguenti, fino al 2023, la performance di spesa annuale, al fine di evitare il disimpegno automatico, si dovrà attestare intorno ai 145 milioni di euro.

I risultati attesi del PSR, per priorità, sono i seguenti:

- *Priorità 1*: un'incidenza della spesa per le azioni di miglioramento del capitale umano e di trasferimento dell'innovazione pari al 10% dell'intero programma; il sostegno alla costituzione di 40 gruppi del partenariato europeo dell'innovazione e di 87 interventi di cooperazione sui temi dell'innovazione; la formazione di 36 mila operatori del settore agricolo.

- *Priorità 2*: sostenere il miglioramento strutturale di 1.770 aziende agricole; sostenere 1.200 piani di sviluppo di giovani agricoltori.

- *Priorità 3*: sostenere 1.240 aziende agricole per la partecipazione a regimi di qualità (DOP, IGP, biologico ecc.), mercati locali e filiere corte; finanziare 800 aziende agricole per investimenti di prevenzione e di ripristino danni da calamità e avversità.

- *Priorità 4*: stipulare con gli agricoltori contratti agro-climatico-ambientali volti a sostenere pratiche agricole vantaggiose per l'ambiente e il clima su una superficie di 144 mila ettari;

convertire o mantenere 21.000 ettari secondo i metodi di produzione biologica; erogare indennità compensative per le zone montane su 80.000 ettari di superfici agricole al fine di contenere il rischio di abbandono; sostenere investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali su 2.400 ettari; erogare indennità compensative su 41.700 ettari di foreste nelle zone Natura 2000.

- *Priorità 5*: sostenere investimenti per la riduzione delle emissioni di gas serra e di ammoniaca interessanti 30.000 unità di bestiame; stipulare contratti di gestione per il sequestro e la conservazione del carbonio su 12.500 ettari.

I Programmi di Cooperazione Territoriale Europea

I Programmi CTE (articolati in programmi di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale e cofinanziati dal FESR), a differenza dei programmi operativi regionali e del PSR, non assegnano una dotazione finanziaria alle Regioni; l'accesso ai finanziamenti è regolato da periodici bandi per progetti di partenariato tra soggetti appartenenti a diversi Paesi, secondo le regole specifiche di ciascun programma.

Analisi del contesto economico in provincia di Torino

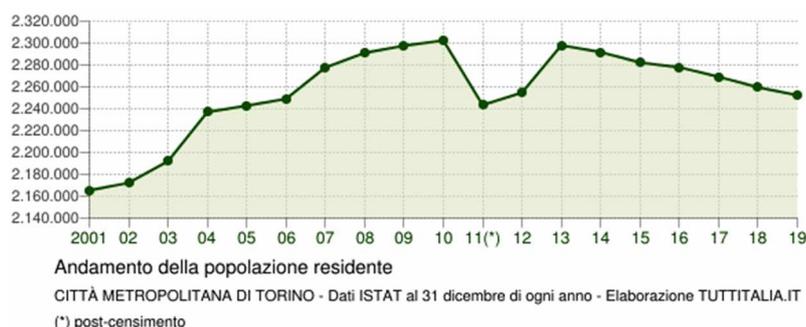
Dati di sintesi

Con 6.829 Km², 316 comuni ed una popolazione di 2,2 milioni di abitanti (il 4% della popolazione italiana), la provincia di Torino, collocata nel cuore geografico e produttivo della regione Piemonte, è una delle province più estese d'Italia. Il sistema bancario è presente sul territorio provinciale con 779 sportelli. Il territorio, equamente distribuito tra colline e pianura, che si estendono nel 50% del territorio, per il restante 50% è montagnoso

Indicatori	Valori assoluti		
	2019	2018	2017
Popolazione presente (000)	2.252	2.260	2.269
Occupati (000)	939	946	938
Persone in cerca di occupazione (000)	85	96	97
Forza lavoro (000)	1.025	1.042	1.036
Imprese registrate (000)	219	220	222
Tasso di occupazione 15-64 anni (%)	65,4	65,8	65
Tasso di disoccupazione (%)	8,3	9,2	9,4
Tasso di attività 15-64 anni (%)	71,5	72,6	71,8

Popolazione

Al 31 dicembre 2019 la popolazione residente in provincia di Torino è pari a 2.252.379 abitanti di cui quasi il 51,6% è di genere femminile; si tratta indicativamente del 3,7% della popolazione



italiana e del 51,9% di quella piemontese. Rispetto all'anno precedente, il numero degli abitanti della provincia è diminuito dello 0,32%. Al contrario, il numero degli stranieri è in aumento: nel 2019 si contano

222.173 stranieri residenti (+0,15%).

La flessione, che si è tradotta in un tasso di crescita totale del -3,6‰, è scaturita da un tasso di crescita naturale negativo (-5,0‰) e da un saldo migratorio positivo (+1,4‰). La dinamica negativa del bilancio demografico accomuna il territorio provinciale al Piemonte valutato nel suo complesso, che ha registrato un tasso di crescita totale della popolazione del -4,1‰, frutto delle componenti già evidenziate in precedenza.

Nel corso del 2019 la provincia di Torino ha registrato una nuova progressione dell'indice di vecchiaia: a fronte dei 201 over65 ogni 100 under15 presenti al 1 gennaio 2019, un anno dopo se ne contano, infatti, 206, soglia che rimane comunque inferiore a quella media regionale (206).

Istruzione

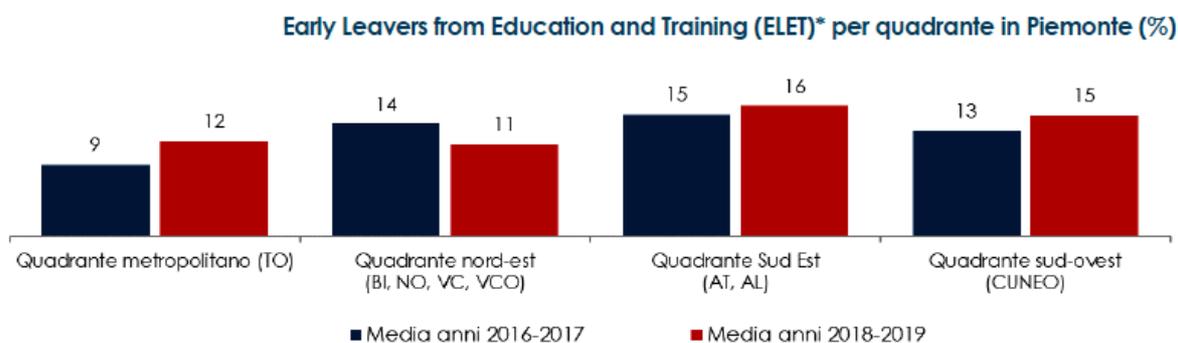
In base ai dati pubblicati dall'Osservatorio sul Sistema formativo piemontese, nel corso dell'a.s. 2017/2018 la Provincia di Torino ha contato complessivamente 313.607 iscritti presso le scuole dell'infanzia, primarie, secondarie di I e II grado della provincia (compresi gli allievi dei corsi di istruzione e formazione professionale erogati dalle Agenzie formative regionali).

	Iscritti stranieri	Iscritti totali	Incidenza stranieri sul totale
Scuola dell'infanzia	7.821	53.096	14,73%
Scuola primaria	13.994	98.452	14,21%
Scuola secondaria di I grado	7.905	61.777	12,80%
Scuola secondaria di II grado	8.716	92.645	9,41%
Percorsi IeFP in Agenzie Formative	n.d.	7.637	
Totale	38.436	313.607	12,26%

Fonte: Osservatorio sistema formativo piemontese

Il numero di studenti stranieri iscritti, nel corso dell'anno scolastico 2018/2019 ammonta complessivamente a 38.436, dato in crescita rispetto all'anno precedente (+150), e rappresenta il 12,26% del totale degli studenti iscritti nelle scuole torinesi.

Il tasso di abbandono scolastico nell'area metropolitana torinese, come risulta dai dati Eurostat, si attesta al 12% in peggioramento rispetto all'anno scolastico precedente.



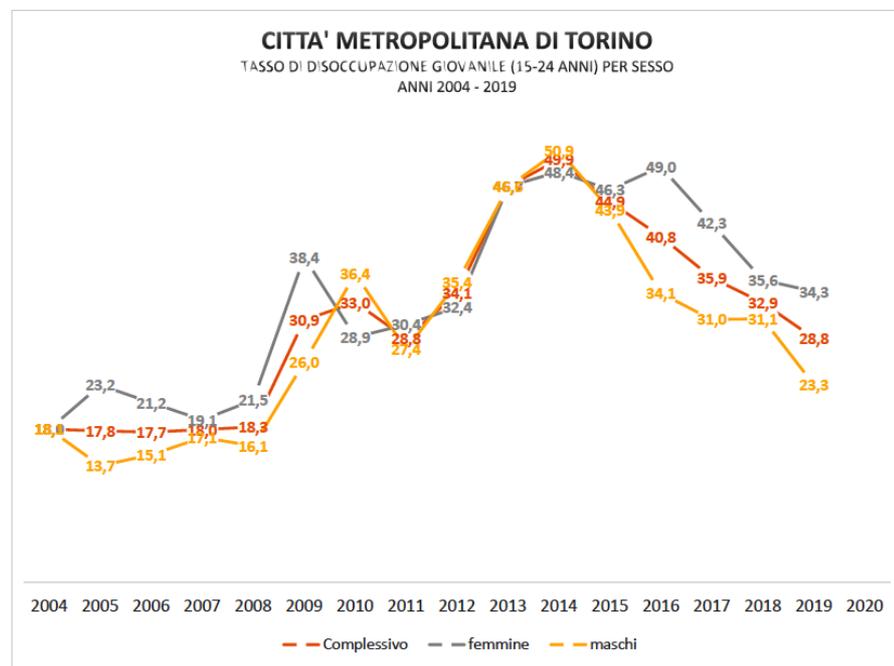
Fonte: Rilevazione Forze lavoro, elaborazione IRES Piemonte

Mercato del lavoro

Nel 2019 gli occupati nell'area metropolitana torinese risultavano in media a 939 mila con una flessione dello 0,7% rispetto all'anno precedente, a seguito del miglioramento della congiuntura economica.

Conseguentemente si registra una leggera flessione del tasso di occupazione fra i 15 e i 64 anni che passa dal 65,8% del 2018 al 65,4%. Per contro il tasso di disoccupazione, in linea con l'andamento regionale, passa dal 9,2% del 2018 all'8,3%, effetto questo della diminuzione del tasso di disoccupazione della componente maschile che passa dal 8,8% del 2018 al 7%, mentre rimane stabile quella femminile (9,8%).

Prosegue la costante diminuzione del tasso di disoccupazione giovanile (fra i 15 anni e i 24 anni) che si attesta al 28,8% rispetto al 32,9% del 2018, migliore quindi del dato nazionale (29,2%) ma ancora superiore al dato regionale 26,8%. In linea con il tasso di disoccupazione esteso, anche in



questo caso il dato è stato fortemente condizionato dall'andamento della componente maschile che si è attestata al 23,3%, recuperando quasi 8 punti percentuali rispetto al 2018.

Per quanto riguarda i settori, gli occupati evidenziano una crescita sostenuta nell'agricoltura (+14,7% nei confronti della media 2018) che continua a rimanere un comparto marginale dell'economia torinese. Per contro "l'industria", che è il fulcro dell'economia dell'area metropolitana, segna un -1,7%; analizzando più nel dettaglio il dato dell'industria emerge che tale diminuzione è da imputare esclusivamente agli indipendenti (titolari o soci che prestano la propria attività nell'impresa) dove si registra un calo del -13,4% rispetto al 2018, mentre si mantiene stabile il dato dei dipendenti.

Dal Bollettino mensile del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal emerge che le entrate complessive previste nella provincia di Torino nel mese di settembre 2020 saranno circa 13.580. Il 74% riguarderà lavoratori dipendenti, mentre solo il 26% riguarderà

lavoratori non alle dipendenze. Nel 28% dei casi le entrate previste saranno stabili, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nel 72% saranno a termine (a tempo determinato o altri contratti con durata predefinita). Le tendenze occupazionali per il periodo settembre-novembre prevedono 31.740 nuove entrate.

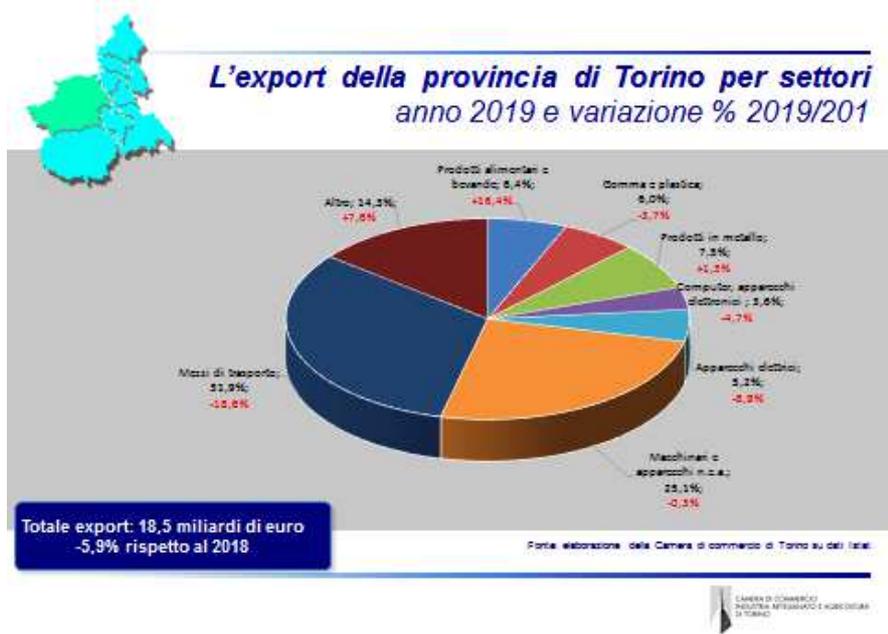
La tabella sottostante, tratta dal Bollettino citato, vengono evidenziati i principali settori di attività in cui avverranno le potenziali assunzioni, nel riquadro grigio la previsione sul trimestre settembre-novembre.



L'interscambio commerciale con l'estero

Nel 2019 le vendite torinesi all'estero (pari a 18.505 milioni di euro), hanno toccato una flessione del 5,9% rispetto all'anno precedente, performance inferiore rispetto a quella piemontese - 3,5%); le importazioni, con analogo andamento delle esportazioni, si assestano a 17.047 milioni di euro. Risulta ancora positivo il saldo della bilancia commerciale (1,46 milioni di euro) in leggera flessione rispetto all'anno 2018 quando si attestava a 1,58 milioni di euro.

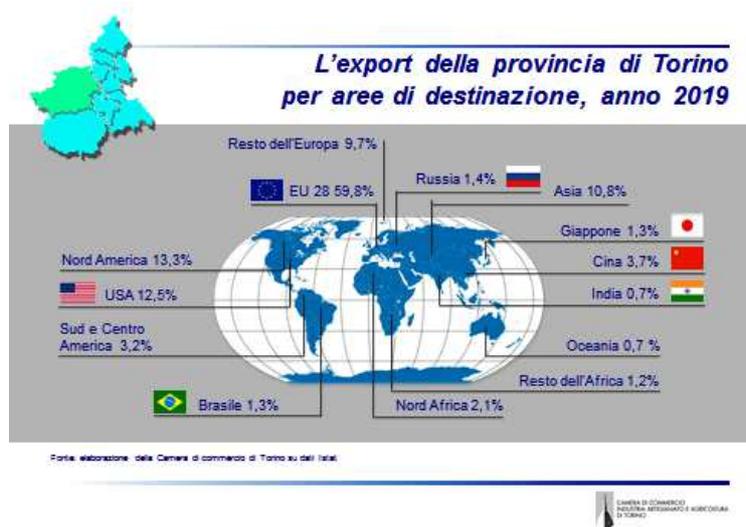
Il ruolo preponderante del commercio estero nel sostenere il processo di internazionalizzazione del sistema imprenditoriale provinciale emerge chiaramente: Torino infatti è la seconda provincia italiana esportatrice dopo Milano; nella graduatoria dell'import si posiziona al terzo posto, dopo Milano e Roma.



Con il 31,9% delle vendite all'estero, i mezzi di trasporto si confermano la principale voce dell'export torinese anche nel 2019, seguiti dai macchinari e apparecchi (25,1%). Le esportazione di questi due settori soli rappresentano oltre il 55% del totale delle stesse. Se le esportazioni di macchinari e apparecchi sono sostanzialmente invariate rispetto al dato

2018 (-0,3%), la vendita di mezzi di trasporto, con un pesante -18,6%, conferma il trend già registrato nei trimestri precedenti, dato negativo da imputare sicuramente al cattivo andamento delle generale (23,8%), dai esportazioni di autoveicoli che in Italia, secondo i dati ISTAT, sono scese complessivamente dell'8,6%, per trovare un calo precedente più consistente bisogna tornare al 2009 quando l'export delle auto, in Italia, segnò il record negativo del -33,5%. Per quanto riguarda le restanti macro voci risultano in diminuzione gli apparecchi elettrici (-8,9% che rappresentano il 5,2% dell'export), gli apparecchi elettronici e computer (-4,7% che rappresentano il 3,6% dell'export) e i prodotti in gomma e plastica (-3,7% che rappresentano il 6% dell'export); per contro il settore degli alimentari fa registrare un incremento del 16,4% consolidando ulteriormente il proprio peso sull'export provinciale (6,4%), positive anche le esportazioni dei prodotti in metallo (+1,3% e 7,5% dell'export).

I mercati di sbocco delle merci torinesi rimangono ancora confinati principalmente all'interno dell'Unione Europea dei 28, che rappresentano il 59,8% del totale dell'export: la Germania conferma il primo posto con il 13% dell'export complessivo provinciale, sebbene con una diminuzione nel 2019 del -8,2% rispetto all'anno precedente. Alle sue spalle, si collocano di nuovo la Francia con un peso del 12,9% ed un decremento dell'export del 2,9%, seguita dalla Polonia (7,3%; +0,9%) e dalla Spagna (5,7%; -7,9%).



I mercati asiatici acquistano merci torinesi per una quota pari all'10,8% (Cina 3,7%; Giappone 1,3%); il continente nord americano ha un peso del 13,3%, con in primis gli Stati Uniti (12,5%), mentre il Centro e Sud America pesano il 3,2% (con il Brasile al 1,3%).

Nel I° trimestre 2020 le imprese della città metropolitana di Torino hanno fatto registrare esportazioni per 4,4 miliardi di euro con una variazione del -2,4% rispetto allo stesso periodo del 2019; più marcata (-5,2%) la variazione congiunturale (rispetto al il IV° trimestre 2019).

Le importazioni si assestano a circa 4 miliardi di euro con una variazione tendenziale del -2,1%, ancora più contenuta -1,5% la variazione congiunturale (rispetto al IV° trim. 2019).

La bilancia commerciale presenta un surplus (+324 milioni di euro) in diminuzione del -6,4% rispetto a quello dello stesso trimestre del 2019 (+346 milioni di euro) quando però si registrò un calo del 30,5% rispetto all'avanzo della bilancia commerciale del I° trimestre 2018 che sfiorava i 500 milioni di euro.

La flessione delle esportazioni coinvolge quasi tutte le aree geografiche, particolarmente significativa quella verso i paesi dell'area OPEC -21,9% anche se il peso complessivo (1,5%) è alquanto limitato, mentre l'andamento del mercato americano -9% e asiatico -7,2% sono la diretta conseguenza del calo di esportazioni verso gli Stati Uniti e la Cina che sono i paesi di riferimento per queste aree. Un discorso a parte va fatto per l'area UE -6,6% e l'Europa extra UE +3,1% le cui variazioni risentono sicuramente del ricollocamento del Regno Unito in seguito alla Brexit, la cui reale portata potrà essere valutata solo nei prossimi trimestri.

Turismo

Nell'ultimo decennio è aumentata la visibilità internazionale del Piemonte e della Provincia di Torino, grazie al connubio di paesaggi naturalistici, importanti location storiche e all'offerta enogastronomica, che ha saputo attrarre sia turisti italiani che turisti stranieri. Dall'anno successivo alle Olimpiadi l'incremento è stato costante: erano state 11.5 milioni nel 2007 e a 10 anni di distanza, nel 2019, la regione ha raggiunto una quota di presenze pari a 14.930.000



Nel 2019 il capoluogo ed i suoi dintorni sono stati una meta turistica in grado di attrarre sia turisti nazionali sia internazionali, grazie alla presenza di importanti musei, dimore storiche, montagne dedicate agli sport invernali. A fine 2019 gli arrivi totali ammontavano a 2,50 milioni e le presenze totali a 7,10 milioni.

Credito

Sulla base delle statistiche elaborate da Banca d'Italia, a fine dicembre 2019 l'ammontare degli impieghi erogati nel torinese dalle banche e da Cassa Depositi e Prestiti sono ammontati a 59.520 milioni di euro, con una diminuzione pari allo 3,32% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Disaggregando questo dato per settore di attività economica della clientela, risulta che nell'area torinese i prestiti alle famiglie consumatrici e alle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (il 39,81% dei finanziamenti concessi) continuano a crescere (+2,13% rispetto al 31 dicembre dell'anno precedente. L'incremento più consistente +8,98% è da imputare alle Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie (il 9,26% dei prestiti erogati). Per contro i prestiti concessi al sistema imprenditoriale (famiglie produttrici e società non finanziarie), che rappresentano il 39,26% degli impieghi erogati hanno fatto registrare una flessione pari a -14,94% di cui oltre il 12% è da imputare a minori prestiti erogati alle Società non finanziarie.

Non si arresta l'aumento dei depositi bancari torinesi, che hanno raggiunto quota 66.897 milioni di euro (maggiore rispetto a quella degli investimenti) al 31 dicembre 2019, pari una variazione del +5,47% rispetto al corrispondente periodo del 2018. Disaggregando il dato per settore di attività economica della clientela l'incremento maggiore (+12,66%) è appannaggio del "Sistema Imprenditoriale" (+6,57% per le Società non finanziarie e +6,09% per le famiglie produttrici), "Sistema Imprenditoriale" che incide complessivamente per il 18,84% sul totale dei depositi bancari. Le famiglie consumatrici e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie che da sole detengono il 67,66% del risparmio provinciale fanno registrare una variazione positiva del +5,44%. Aumentano anche i depositi delle Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie +4,53% (12,35% del risparmio provinciale).

Incrociando i dati relativi alla raccolta del credito e alla concessione di prestiti, per il 2019, emerge uno stato di disagio e incertezza da parte del "Sistema Imprenditoriale"; in un momento in cui sarebbero necessari, per il rilancio della produzione, maggiori investimenti nella ricerca e nelle infrastrutture produttive assistiamo invece a un incremento dei depositi bancari +12,66% e a una diminuzione della richiesta di prestiti -14,94% da parte del sistema imprenditoriale.

Al 31 marzo 2020, sulla base dei dati forniti dalla Banca d'Italia, l'ammontare dei prestiti concessi nella città metropolitana di Torino dalle banche e da Cassa Depositi e Prestiti sono pari a 61.109 milioni di euro con un incremento dell'1,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Analizzando il dato per settore di attività economica della clientela, risulta che i prestiti alle famiglie consumatrici e alle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (il 38,7% dei finanziamenti concessi) hanno fatto segnare una crescita del +1,4% nei confronti del I° trim. 2019; l'incremento più consistente (+19,6%) è da imputare alle società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie che incrementano il loro peso sul totale dei prestiti concessi nella città metropolitana di Torino passando dal 9,5% all'11,2%. Per contro, i prestiti concessi al sistema imprenditoriale (famiglie produttrici e società non finanziarie), che rappresentano complessivamente il 38,8% degli impieghi erogati (59,4% al I° trim. 2019) hanno fatto registrare una flessione pari al 4,9% di cui oltre il 3% è da imputare a minori prestiti erogati alle Società non finanziarie, confermando quindi il trend iniziato nel secondo trimestre del 2019.

I depositi bancari torinesi raggiungono quota 68.391 milioni di euro con una variazione del +5,4% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Disaggregando il dato per settore di attività economica della clientela, l'incremento maggiore (+8,6%) è appannaggio delle società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie (12,3% del totale dei depositi bancari); il "sistema imprenditoriale" che incide complessivamente per il 18,7% sul totale dei depositi bancari fa registrare complessivamente un incremento del + 5,8% (+1,4% per le Società non finanziarie e +4,4% per le famiglie produttrici). Le famiglie consumatrici e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie che da sole detengono il 67,9% del risparmio provinciale, fanno registrare una variazione positiva del +6,0%. In calo i depositi delle Amministrazioni pubbliche -2,3% (0,8% del risparmio provinciale).

Per quanto riguarda l'inizio dell'anno 2020 , i dati relativi alla raccolta del credito e alla concessione di prestiti confermano uno stato di disagio e incertezza da parte del "sistema imprenditoriale"; la diminuzione dei prestiti richiesti/concessi dal sistema imprenditoriale e il contemporaneo aumento dei depositi bancari in un momento in cui sarebbero necessari, per il rilancio della produzione, maggiori investimenti nella ricerca e nelle infrastrutture produttive e un analogo comportamento da parte delle famiglie consumatrici, segno evidente di una riduzione dei consumi non possono che creare forti segnali di allarme, specialmente in un contesto come quello attuale.

Dinamica imprenditoriale

Nel 2019 il tessuto imprenditoriale torinese chiude il suo bilancio anagrafico con -1.389 imprese rispetto al 2018 con una variazione del -0,6% rispetto all'anno precedente; gli ultimi mesi del



2019 hanno confermato il trend registrato nei due trimestri precedenti e fatto quindi registrare un saldo positivo rispetto al primo trimestre 2019.

A fine 2019 le imprese registrate alla Camera di commercio di Torino ammontavano a 219.513. Le iscrizioni di nuove imprese nel territorio torinese, in calo costante negli ultimi tre anni, nel 2019 sono tornate a crescere con un totale di 14.620 nuove aperture, in aumento di 1.268 iscrizioni rispetto al 2018. Contestualmente hanno registrato un incremento, seppur meno importante, anche le cessazioni, a quota 14.238 (206 in più a confronto con il 2018). Ne consegue che anche il tasso di natalità, pari al 6,62%, è tornato a crescere dopo un triennio di declino ma soprattutto dopo un anno, il 2018, che aveva fatto registrare il tasso di crescita più basso degli ultimi dieci anni. Anche il tasso di mortalità, tuttavia, che nel 2017 aveva raggiunto il valore più basso del decennio (6,05%), è risalito al 6,45% (al lordo delle cessazioni d'ufficio avvenute nell'anno).

Nel complesso, il tasso di crescita torinese risulta positivo (0,17%)² e, nel contesto piemontese, il capoluogo regionale è l'unica provincia a chiudere il 2019 con un tasso di crescita positivo.

Il risultato torinese in parte attenua il dato regionale, pur sempre di segno negativo (-0,35%), ma non è sufficiente a recuperare terreno rispetto ai livelli di crescita nazionale che, per quanto in rallentamento nell'ultimo triennio, anche nel corso dell'ultimo anno ha beneficiato della dinamicità delle principali città metropolitane italiane – Milano, Roma e Napoli fra tutte.

Prosegue anche nel 2019 il processo di terziarizzazione del sistema imprenditoriale, in atto ormai da diversi anni, con un incremento del +3% delle attività di servizi orientati alle persone e del +0,8% delle attività di servizi destinati alle imprese, mentre sono sostanzialmente stabili i servizi di alloggio e ristorazione (-0,1%).

In parallelo continua la lenta erosione delle attività legate ai settori più "tradizionali": solo nell'ultimo anno il comparto dell'edilizia ha fatto registrare una diminuzione del 2,1%, seguito dall'industria manifatturiera in senso stretto (-2,2%), dall'agricoltura (-1,8%) e dal commercio (-1,7%).

Il secondo trimestre 2020, è stato profondamente segnato dalle misure messe in atto a seguito dell'emergenza Covid-19, la dinamica imprenditoriale torinese, analogamente a quanto avvenuto a livello nazionale e piemontese, ha registrato un complessivo e prevedibile rallentamento. Sono

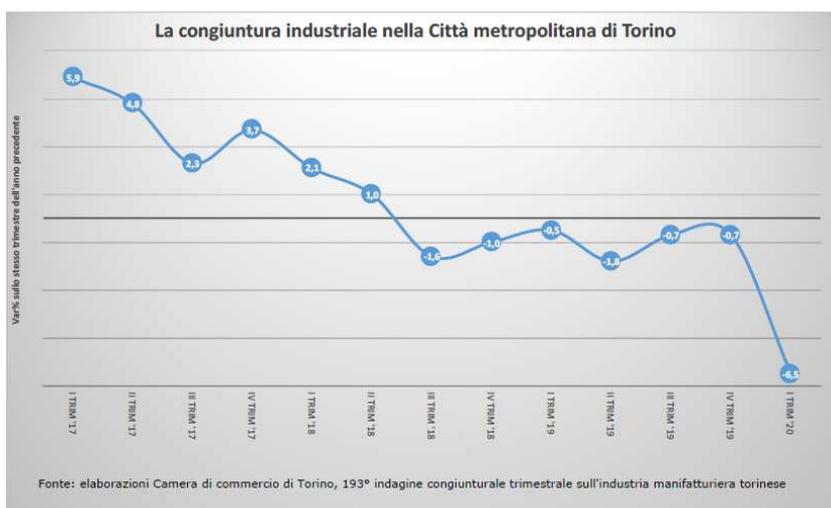
nate meno imprese, solo 2.350 nuove iscrizioni rispetto la trimestre precedente che ha visto nascere 3.908 nuove imprese, ma ne sono cessate anche meno, 1.386 cancellazioni contro le 5.606 cessazioni del trimestre precedente (entrambi i dati valutati al netto delle cancellazioni d'ufficio). Ciò evidenzia che vi è stato un atteggiamento attendista che con tutta probabilità ha riguardato sia chi aveva in progetto nuove iniziative imprenditoriali, sia chi già si trovava (o vi è giunto a causa dell'emergenza) in una fase di sofferenza. Il saldo fra iscrizioni e cessazioni del II trimestre, che resta pur sempre positivo, anche se solo di 964 imprese. Porta il totale delle imprese registrate alla Camera di commercio di Torino a un totale di 218.611.

Congiuntura industriale

Sebbene gli ultimi mesi del 2019 abbiano rilevato un miglioramento, l'anno si è chiuso con un segno negativo della produzione industriale torinese (-0,7% sull'anno precedente).

Anche il 2019 per il settore alimentare, per il quarto trimestre consecutivo, si conferma in crescita con un significativo +5,2%. Positivo, anche, il settore tessile, dell'abbigliamento e della calzatura (+0,9%) in flessione tutti gli altri comparti.

Discorso diverso per quanto riguarda il primo trimestre 2020, anno in cui come si è già più volte detto vi è stata l'emergenza Covid-19. La produzione industriale torinese ha chiuso il primo trimestre con una pesantissima battuta d'arresto pari al -6,5% rispetto allo stesso trimestre del 2019. La provincia di Torino con quella del Verbano Cusio Ossola (-9,6%) hanno fatto registrare valori negativi superiori alla media piemontese (-5,7%).



Si è tratto del peggiore risultato negativo dell'industria torinese degli ultimi 7 anni; bisogna infatti risalire al II° Trimestre 2012 per trovare una variazione negativa superiore (-7,4%).

La Camera di commercio di Torino: analisi del contesto interno

Lo scenario interno

In attesa di disporre del nuovo Piano strategico pluriennale per gli anni 2020-2024, il percorso ipotizzato dalla Camera di commercio di Torino per il prossimo esercizio si inserisce in un quadro di continuità con quanto realizzato nel corso degli anni precedenti.

Come già descritto nelle pagine precedenti, l'emergenza sanitaria ha colpito duramente l'intero pianeta. La situazione è stata decisamente critica anche per la Camera di commercio di Torino che, per ha dovuto rivedere totalmente la propria operatività interna per riuscire a garantire adeguati livelli di sicurezza al proprio personale e servizi qualificati alle imprese, in particolare potenziando lo smart working e la digitalizzazione.

Nel 2021, sul fronte del **personale**, particolarmente importante sarà l'applicazione, a regime, proprio dell'istituto dello smart working. Lo smart working, infatti, nell'idea del legislatore dovrebbe passare da misura di contenimento dell'emergenza epidemologica (limitando gli spostamenti sul territorio) a strumento ordinariamente applicato nelle Pubbliche amministrazioni. Il tutto, ovviamente, a condizione di ripensare i processi di lavoro in una logica di orientamento al risultato e alla soddisfazione delle esigenze dell'utenza, superando un approccio più legato al controllo e al presenzialismo. In questa logica sarà molto importante continuare ad investire nella formazione che, da anni per questo ente, rappresenta una delle leve strategiche attraverso le quali attuare il processo di cambiamento che le ha investite negli ultimi anni e per realizzare effettivi miglioramenti quali-quantitativi dei servizi offerti ai cittadini e alle imprese. Risulta, infatti, fondamentale accompagnare il personale in questa fase di cambiamento organizzativo, professionale e personale fornendo strumenti per organizzare al meglio il proprio operato e minimizzare le difficoltà in una logica di supporto e coaching.



Il prossimo anno, compatibilmente con l'evoluzione dell'emergenza sanitaria si potranno espletare le selezioni finalizzate alle coperture delle cessazioni 2020: risulta, infatti, di vitale importanza per l'ente poter inserire nuove risorse per fronteggiare almeno in parte le numerose cessazioni avvenute negli anni, cessazioni che – a causa dei vincoli normativi – non si sono potute sostituire, obbligando l'ente a sopperirvi con continue riorganizzazioni e rimodulazioni delle attività per evitare di impattare sulla qualità dei servizi.

Sempre nel 2021 troverà applicazione il nuovo sistema di valutazione con specifico riferimento alla delicata fase di verifica e valutazione finale; in questa fase, peraltro, è previsto venga presa in considerazione la componente "comportamenti organizzativi" nuova componente della valutazione individuale. Da ciò ne consegue che il 2021 rappresenta l'anno zero da cui partire per valutare gli impatti che le nuove logiche produrranno a livello complessivo ed individuale, sulla quantificazione delle risorse da destinare all'erogazione dei premi nonché sulla quantificazione delle risorse decentrate aggiuntive. Sarà, quindi, l'anno in cui valutare le criticità eventualmente emerse (operative, di metodo - es. applicabilità ad alcune tipologie di personale -, di strumentazione informatica o relazionali) e gli eventuali correttivi che potrebbe essere opportuno proporre al presidente e successivamente sottoporre alla convalida dell'OIV. Sempre in tema di performance e nuovo sistema di valutazione, proseguirà l'impiego dell'applicativo Integra (con gli adattamenti necessari), per la gestione della pianificazione e della rendicontazione della performance organizzativa e di quella individuale.

In data 16 luglio 2020 è stata siglata l'Ipotesi del CCNL per il triennio 2016-2018 relativo ai dirigenti dell'Area Funzioni Locali. Il contratto diverrà efficace, a seguito della sua sottoscrizione definitiva, una volta concluso l'iter di verifica e controllo della compatibilità economico-finanziaria della Ipotesi di accordo, come previsto dalle norme vigenti.

Sarà, quindi, presumibilmente nel 2021 che occorrerà, pertanto, dare attuazione, nei tempi indicati dal contratto stesso, a tutte le novità introdotte e agli adeguamenti apportati, in linea con l'evolversi delle innovazioni legislative succedutesi nel decennio di assenza di rinnovi contrattuali, in merito agli istituti sia normativi che economici. Oltre al pagamento degli arretrati contrattuali derivanti dal rinnovo, sia di natura stipendiale che accessoria, saranno necessari anche interventi a regime di:

- armonizzazione del sistema di valutazione del personale dirigenziale all'interno dell'Ente,
- revisione delle modalità di costituzione ed utilizzo del fondo risorse decentrate per il personale dirigente secondo le nuove disposizioni introdotte volte ad una semplificazione della materia,
- attuazione e adeguamento degli istituti relativi ai permessi, ferie, congedi, incarichi, welfare, ecc. oltreché alle materie della responsabilità disciplinare e delle relazioni sindacali.

A fronte degli obiettivi prioritari che saranno definiti dall'Ente per l'anno 2021 e che impegneranno l'intera struttura in attività volte all'attuazione del Piano strategico, il positivo raggiungimento degli stessi, nonché eventuali scelte organizzative e gestionali adottate dall'Ente, comporteranno, valutata la propria capacità di bilancio e nel rispetto delle disposizioni normative e contrattuali, l'integrazione dei fondi risorse decentrate per il personale dirigente e non dirigente con risorse accessorie aggiuntive definite sin da ora in un importo massimo a concorrenza del limite finanziario dell'anno 2016 ai sensi dell'art. 23 c. 2 D.Lgs 75/2017.

La quantificazione puntuale di dette risorse aggiuntive correlate ai risultati conseguiti sarà effettuata solo a consuntivo nella misura e in relazione alla percentuale di raggiungimento degli obiettivi prioritari dell'ente contenuti nel Piano Performance e rendicontati nella Relazione Performance, come da prospetto di correlazione approvato con deliberazione di Giunta n. 210 del 16 dicembre 2019.

Quanto alla prevenzione della corruzione proseguirà il progressivo adeguamento all'ultimo Piano Nazionale Anticorruzione anche in base alle attese linee guida di Unioncamere.

In materia di **privacy**, alla luce dell'approvazione del nuovo registro dei trattamenti saranno impostati e rivisiti i modelli di informativa che andranno adottati per tutti i trattamenti. Sarà inoltre possibile pianificare e avviare dei controlli interni.

Proseguirà la rilevazione degli FTE per processi con periodicità mensile e verranno testati gli indicatori (in fase di definizione da parte di Unioncamere) per gli standard di servizio nazionali anche per individuarne possibili impieghi interni per finalità di controllo di gestione.

Strumento fondamentale per concretizzare molte attività svolte dalla Camera di commercio di Torino per imprese, giornalisti e stakeholder è la **comunicazione** che opera attraverso un'attività sempre più programmata, regolare ed efficace. In attesa dei macro-temi che usciranno dal Piano Strategico 2020-2025, ci saranno alcuni temi di comunicazione pubblica che rimarranno: sviluppare una relazione sempre più diretta, semplice, efficace con il target; rinnovare la strategia informativa e comunicativa in modo capillare, con interventi integrati, omogenei ed uniformi; mantenere rapidità e trasmettere affidabilità e competenza nel comunicare; e, naturalmente attivare canali di comunicazione diretta per informazioni e attività a misura di utente. Come avviene ormai da anni, il Settore Comunicazione esterna ed URP, progetta e concretizza internamente tutta la comunicazione on line, crea molti altri prodotti cartacei e coordina quanto è affidato a fornitori esterni. Nel 2021, il sito istituzionale continuerà ad essere principale fonte di informazione sull'attività camerale, amministrativa e promozionale, anche grazie all'utilizzo di nuovi strumenti che aiuteranno la sua ottimizzazione, sempre nel rispetto della trasparenza amministrativa e della privacy e in coordinamento con quanto riuscirà a fare InfoCamere. Infografiche e video sui settori saranno per lo più realizzati internamente, mentre si cercherà di migliorare anche la newsletter istituzionale e gli avvisi al pubblico. Sui profili social si darà soprattutto campo a LinkedIn, sempre meno social di recruiting e sempre più spazio per confronti tra professionisti. Per quanto riguarda i rapporti con la stampa, molto dipenderà dall'emergenza sanitaria e dalla possibilità di fare conferenze stampa che attirano sempre i giornalisti. L'Ufficio Relazioni con il Pubblico continuerà, attraverso il confronto con gli utenti e i questionari di rilevazione della customer satisfaction, a migliorare i servizi offerti, classificando il livello di gradimento. Dopo



l'annullamento dei Welcome Day a fine 2019, questa scelta rimarrà anche se si tornerà ad una situazione pre-Covid, mantenendo comunque la comunicazione alle imprese nuove iscritte.

Relativamente alle **funzioni a carattere amministrativo** che interessano l'Area Anagrafe Economica, ad oggi sono 124 i comuni torinesi che hanno scelto di affidarsi alla Camera di commercio per la gestione del proprio sportello, un terzo di quelli provinciali, con 9.107 pratiche trattate nel 2018 e 11.514 nel 2019. Nel 2020 si è continuata a sviluppare ulteriormente la collaborazione con il SUAP della Città di Torino con l'obiettivo di aggiungere nuovi procedimenti a quelli già gestiti tramite il portale camerale. Questa nuova fase presumibilmente richiederà la necessità di sviluppare nuove soluzioni informatiche di raccordo tra front-office camerale e back-office comunale.

Oltre al processo di riforma non sono mancati in questi anni importanti interventi normativi i cui effetti andranno a pieno regime negli anni a venire. A partire dalla normativa che offre la possibilità di redigere l'atto costitutivo di start up innovativa e le successive modifiche, in alternativa all'atto pubblico, in forma elettronica con firma su modello standard tipizzato e sottoscritto digitalmente. Nell'affidare al Registro Imprese il governo dell'intero processo, il legislatore gli attribuisce una sorta di controllo sostanziale di legalità che costituisce una importante novità nell'ordinamento giuridico delineato dal codice civile prima e successivamente dalla legge 580/93 e dal DPR 581/95. L'ente dovrà inoltre dare applicazione alle significative previsioni del cosiddetto **Decreto semplificazioni** (DI 76/2020). Si tratta di una disciplina eterogenea che opera su diverse materie allo scopo di velocizzare i processi e digitalizzarli (dagli appalti alla disciplina del procedimento amministrativo, dall'obbligo di rendere i servizi in modalità digitale alla responsabilità erariale). Il Decreto, nel mese di luglio scorso ha introdotto importanti novità anche nella tenuta del Registro Imprese: ha semplificato le procedure d'ufficio, trasferendo dal Giudice del Registro al Conservatore molte funzioni, ed ha fissato nel 1° ottobre l'ultima data utile per le imprese per comunicare al RI il proprio indirizzo PEC. Due norme (artt. 37 e 40) che stravolgono le procedure d'ufficio e gettano le fondamenta per un graduale ed inesorabile cambiamento della Pubblica Amministrazione.

Parallelamente continuerà il processo avviato a fine 2019 e definito RI-Venti, attraverso il quale le più grandi Camere di Commercio d'Italia, coordinate da Unioncamere e con l'ausilio di Infocamere stanno rivedendo il flusso di comunicazione telematica al Registro. Questi interventi di innovazione tecnologica e di processo sono finalizzati a SEMPLIFICARE la fase di compilazione delle pratiche per l'utente e a MIGLIORARE l'EFFICIENZA nell'attività istruttoria da parte degli Uffici del Registro, il cui miglioramento avviene attraverso la qualità dei dati in esso contenuti, la velocità con cui gli stessi sono aggiornati e semplicità di consultazione e di utilizzo delle piattaforme digitali.

Anche per quanto concerne l'Albo Gestori Ambientali ci sono importanti novità, tra queste senza dubbio tra le più significative, anche per l'impatto sull'assetto organizzativo, le misure per la raccolta ed il trasporto di materiali ferrosi (art. 40-ter della Legge 120/2020 di conversione del DL 76/2020), ove sono previsti interventi per lo svolgimento delle attività di raccolta dei materiali metallici, favorendo l'iscrizione con modalità semplificate all'Albo gestori ambientali, e l'istituzione di un registro presso lo stesso Albo, al quale le aziende italiane ed estere possono iscriversi ai fini dell'abilitazione all'esercizio della raccolta e del trasporto in modalità semplificata.

A seguito del Decreto legislativo 116/2020, che modifica il D.Lgs 152/2006, le imprese tenute ad aderire al sistema di tracciabilità dei rifiuti, dovranno procedere all'iscrizione al Registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti attraverso la piattaforma telematica dell'Albo nazionale gestori ambientali, che fornisce mediante le Sezioni regionali e provinciali il necessario supporto tecnico operativo, ed assicura la gestione dei rapporti con l'utenza e la riscossione dei contributi.

Inoltre lo stesso Decreto legislativo modifica le descrizioni di alcune tipologie di rifiuto, inserendole come rifiuti urbani assimilabili e non più speciali, che implicheranno a seguito di direttive del Comitato Nazionale, per le imprese il "trasferimento" di tipologie di rifiuto, che ora vengono trasportate con l'iscrizione nelle categorie ordinarie 4 e 5 in quanto rifiuti speciali, nell'iscrizione in categoria 1 raccolta e trasporto di rifiuti urbani.

Dopo alcuni anni di sperimentazione del telelavoro sul Registro delle Imprese, nel 2018 vi è stata la revisione del progetto che ha definitivamente traghettato questa forma di lavoro a distanza dalla fase sperimentale a quella effettiva. Nell'Area anagrafe Economica, ove ormai la maggior parte del lavoro si basa sull'aggiornamento, implementazione e modifica di banche dati on line, sono state rese telelavorabili anche altre funzioni. Ciò a beneficio dei dipendenti ma anche in un'ottica di razionalizzazione e contenimento degli spazi.

Per quanto riguarda gli investimenti infrastrutturali, questi continuano a risentire fortemente, oltretutto di una insufficiente dotazione organica, della riduzione delle entrate come disposto dall'articolo 28, comma 1, del D.L. 24 giugno 2014, n. 90. In particolare per il prossimo triennio (cfr. deliberazione G.C. n. 182 del 12 novembre 2018), l'ente procederà prioritariamente, salvo deroghe per situazioni di urgenza, all'effettuazione:

- degli interventi ritenuti indispensabili ed opportuni sostanzialmente in relazione ed al fine di poter mantenere in sicurezza ed esercizio gli uffici camerali, intendendo inclusa nel termine sicurezza quella riferita all'emergenza epidemiologica Covid-19 riguardante gli impianti.
- degli interventi necessari od opportuni al mantenimento del patrimonio immobiliare dell'ente. Si tratta essenzialmente di opere che interesseranno il cortile ed alcuni interni di Palazzo Birago

di Borgaro, oggetto di restauro e risanamento conservativo, ora in fase di progettazione che terminerà nel 2020.

Tra questi, sono attualmente in corso:

- la procedura di appalto lavori per la sostituzione del gruppo frigo e caldaia di palazzo Birago di Borgaro, con esecuzione dei lavori prevista per il 2021;
- l'avvio della procedura di appalto dei lavori per il rifacimento del Centro Congressi "Torino Incontra" ad inizio 2021 ed esecuzione lavori prevista per il 2022;
- la progettazione esecutiva dei lavori di messa in sicurezza degli impianti di Palazzo degli Affari nel 2021;
- l'aggiudicazione dei lavori di ristrutturazione dell'interno cortile e delle volte del piano nobile di Palazzo Birago di Borgaro ed avvio dei lavori nel 2021.

Tra i progetti che riguardano gli edifici di proprietà dell'ente, rimangono da definire le intenzioni riguardanti l'ex Borsa Valori in sostituzione dell'originariamente previsto "Museo del vino", in collaborazione con Regione Piemonte, per la mancata sottoscrizione di apposito accordo di programma.

Un secondo progetto riguarda i locali di via Giolitti 15, concessi in comodato d'uso ventennale all'Università degli Studi di Torino nell'ambito di un'iniziativa comune denominata "HSSH With & For Industry 4.0" sui temi della trasformazione digitale per lo sviluppo economico e sociale del territorio e strumento per la promozione delle migliori opportunità derivanti dalla trasformazione digitale a favore delle imprese del territorio. Attualmente è in corso di formalizzazione il mutato indirizzo dell'Università degli Studi di Torino che intenderebbe svolgere l'iniziativa programmata in altra sede, così restituendo l'immobile all'ente.

Creare impresa

Nonostante la crisi pandemica abbia avuto forti ripercussioni sul tessuto imprenditoriale, ben evidenziate dai dati sulla nati-mortalità dell'ultimo periodo, la richiesta dei servizi di supporto alla nuova imprenditorialità non ha subito rallentamenti o arresti. Sarà assicurata quindi la continuità del servizio di supporto e orientamento per gli aspiranti imprenditori, considerando quanto il tema della nuova imprenditorialità possa favorire, in una prospettiva di ripresa, lo sviluppo del sistema locale.

Lo sportello quotidiano di assistenza e orientamento per coloro che hanno intenzione di mettersi in proprio, che, a seguito dell'emergenza sanitaria, è diventato multicanale, offrendo assistenza anche tramite colloqui telefonici e via piattaforma web, garantirà l'informazione di primo livello relativamente ad adempimenti amministrativi e normativi oltre che fornire ulteriori elementi di approfondimento e confronto in merito all'analisi dell'idea imprenditoriale che si intende avviare,

al fine di aumentare la consapevolezza dei futuri imprenditori e rafforzare la conoscenza dei numerosi aspetti a cui prestare attenzione nella fase preliminare all'avvio.

Nel 2021 proseguiranno i laboratori "Nilab: elaboriamo le idee" che qualificano ulteriormente il servizio di supporto offerto dalla Camera di commercio di Torino ai futuri imprenditori, aiutandoli a valutare punti di forza e di debolezza della nuova iniziativa imprenditoriale e a guidarli nell'eventuale rielaborazione dell'idea di business. Accanto ai laboratori, si prevede la realizzazione di incontri di formazione/informazione gratuita di base e seminari di approfondimento, anche via web, su alcuni temi che siano pertinenti all'avvio d'impresa e sui quali si riscontra un particolare interesse da parte dell'utenza che accede dello sportello.



Saranno costantemente mantenuti attivi i canali informativi già attivati per informare e aggiornare gli utenti interessati, sia attraverso l'animazione della pagina Facebook dedicata sia attraverso l'invio del notiziario mensile "Nuove imprese informa" che raccoglie le principali novità e iniziative del territorio e che vede ogni anno un costante incremento degli iscritti.

La collana di video tutorial, la cui realizzazione è stata avviata nel 2019, sarà implementata grazie alla produzione di nuovi video, con il duplice obiettivo di offrire una prima indicazione sui passaggi fondamentali necessari per l'avvio di specifiche attività d'impresa e di raccontare esperienze dirette di nuovi imprenditori del settore che hanno usufruito dei servizi della Camera di commercio di Torino.

Proseguirà inoltre l'impegno nel promuovere i servizi camerali sul territorio nell'ambito di iniziative proposte anche da altre realtà con le quali la Camera di commercio di Torino mantiene rapporti di collaborazione, nell'ottica di operare in rete e sinergia con gli altri soggetti locali, pubblici e privati, impegnati nella diffusione e promozione della cultura d'impresa.

Il 2021 vedrà poi il proseguimento del progetto "ONCROWD: facciamo luce sul crowdfunding", progettualità condivisa col Comitato Torino Finanza, con l'Ordine dei Dottori Commercialisti e il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Torino. E' prevista infatti la pubblicazione della seconda edizione dei bandi ONCROWD Training e ONCROWD Finance, che nella prima edizione sperimentale hanno consentito di selezionare 11 progetti imprenditoriali che hanno beneficiato di un percorso gratuito di orientamento e mentoring su questo strumento di finanza alternativa e volto all'accompagnamento alla realizzazione di una campagna di crowdfunding per il lancio di un nuovo prodotto o servizio o per il consolidamento della propria attività imprenditoriale.



Il progetto Ulixes Eyes, nell'ambito del programma Erasmus for young entrepreneurs, proseguirà secondo il piano operativo triennale (2019-2021), che consentirà di garantire la mobilità internazionale a nuovi imprenditori, grazie alle borse di soggiorno finanziate dalla Commissione Europea e contestualmente di individuare imprese del territorio interessate e disponibili ad ospitare nuovi imprenditori di altre nazionalità. Proseguirà l'attenzione verso le opportunità offerte dall'Unione Europea per la partecipazione a nuovi bandi e progetti internazionali.

Anche nel 2021 il Settore sarà impegnato nella realizzazione del progetto "Futurae: programma imprese migranti", finanziato dal Ministero del Lavoro e coordinato da Unioncamere che ha come obiettivo l'ampliamento/miglioramento dell'offerta di servizi erogati dalla rete camerale a cittadini migranti.

La Camera di commercio curerà le attività di informazione a livello locale, la selezione dei futuri imprenditori, l'erogazione dei servizi di formazione mirati a migliorare le conoscenze e le competenze operative e manageriali per la realizzazione dei progetti imprenditoriali (inclusa la conoscenza dei prodotti finanziari disponibili), l'assistenza alla predisposizione dei business plan, e la fase di accompagnamento al credito. Le varie fasi progettuali, anche a seguito di un dilatamento dei tempi dovuto al Covid-19, saranno svolte presumibilmente nell'arco dell'intero 2021.

Numerose anche le attività svolte dal Comitato per l'imprenditoria femminile che, a causa della pandemia, ha dovuto modificare il programma inizialmente ipotizzato organizzando numerosi webinar sul fare impresa (due edizioni del percorso formativo "Nuove Imprese a tasso zero"), sulla discriminazione e sulla violenza (percorso di sensibilizzazione "Panchine rosse, contro la violenza sempre"), sulle competenze (percorso "Affrontare la nuova normalità: un percorso per sviluppare la resilienza e prepararsi al domani"), sulla digitalizzazione (eventi "Women & Digital leadership - Le competenze digitali come motore di sviluppo della leadership femminile" e "Women & Digital leadership - Le competenze digitali come motore di sviluppo della leadership femminile" e Girls, digital & STEM Il futuro inizia da qui).

Le progettualità che sono state messe in atto hanno riguardato la nascita della collaborazione con il Comitato Imprenditoria Femminile di Milano e la redazione del documento "L'Italia che riparte è più donna", contenente azioni condivise e imprescindibili per supportare le imprese femminili (micro, piccole, medie e grandi) e preservare la continuità economica e sociale, divenire realmente sostenibili per lo sviluppo del territorio e del tasso di occupazione. Il documento è stato presentato ad Unioncamere Nazionale affinché possa essere diffuso, condiviso e completato dal lavoro svolto dagli altri Comitati Nazionali.

Un altro progetto che ha interessato le attività del Comitato è stato "Panchine rosse, contro la violenza sempre", che, oltre ai seminari di cui si è già pocanzi citato, ha portato all'acquisto di una panchina rossa, simbolo della lotta contro la violenza di genere ed alla nascita della

collaborazione con altri enti ed organismi del territorio al fine di sottoscrivere un manifesto congiunto sulla prevenzione della violenza e delle discriminazioni.

Sono stati inoltre creati dei tavoli di confronto fra imprenditori denominati "business talk" il cui obiettivo era quello di mettere a confronto esperienze imprenditoriali diverse, portare a conoscenza buone prassi e aprire il dialogo fra le realtà imprenditoriali del territorio. Nell'anno 2020 i "talk" hanno rappresentato una sperimentazione da approfondire ed organizzare in modo più strutturato nel 2021.

Sempre nell'anno in corso è proseguita la collaborazione con l'Associazione "Next Level" nell'ambito del progetto "Next Land" il cui obiettivo è quello di avvicinare i ragazzini di alcuni istituti di Barriera di Milano ed Aurora alle materie STEM. Insieme a loro, anche le mamme verranno avvicinate al mondo del lavoro grazie all'organizzazione di percorsi ad hoc a loro destinati.

È infine proseguita l'attività di collaborazione con le associazioni del territorio in merito al progetto "Impresa informata" grazie al quale il pubblico che si rivolge al Settore Nuove Imprese per ricevere informazioni sull'avvio di una nuova attività, potrà usufruire di un servizio di consulenza specialistica in: materia fiscale, contrattualistica del lavoro, impresa cooperativa, agricola o sociale.

Nel mese di luglio 2020 è stato rinnovato il, per il triennio 2020-2023. E' intenzione del Comitato proseguire le progettualità già in corso ("Impresa informata", "Panchine rosse, contro la violenza sempre", "L'Italia che riparte è più donna", "Business talk"), oltre che realizzare webinar formativi sui temi del fare impresa, della leadership e dello sviluppo delle competenze.

Il Comitato, nell'ottica di proseguire le attività legate alla cultura digitale e definite in un progetto iniziato nel 2017, intende realizzare un master di digital leadership, in collaborazione con un'università o un ente formativo del territorio, oltre che proseguire le azioni già in programma che prevedono la diffusione della cultura digitale delle donne e la mappatura del livello di digitalizzazione delle imprenditrici del territorio. Inoltre, proseguiranno le attività del progetto "Next Land".

Da ultimo, nel corso del 2021, a seguito dell'adesione della Camera di commercio ad IWEC, organizzazione no-profit con sede a New York, il Comitato parteciperà all'IWEC Conference 2021, proponendo potenziali candidate italiane e piemontesi al premio che l'associazione assegna ogni anno. Si lavorerà inoltre per candidare Torino città ospitante del Congresso mondiale IWEC 2022.

Far crescere l'impresa

Promozione delle filiere

Insieme al Laboratorio Chimico, verrà inoltre data continuità al progetto "Iniziativa in campo ambientale", considerato anche il forte interesse manifestato verso l'iniziativa da parte delle imprese locali. L'iniziativa prevede in particolare un'articolata serie di azioni: servizi analitici e consulenziali alle imprese; azioni formative, affiancamento alle imprese per la realizzazione di sistemi di valutazione del rischio.



Nell'ambito delle attività di attrazione turistica e di valorizzazione del patrimonio culturale del territorio va segnalato il progetto "Turismo in Piemonte", che ha l'obiettivo di inquadrare le azioni promozionali in una cornice di valorizzazione nazionale, sfruttando la conoscenza minuziosa che l'ente camerale ha del territorio di riferimento. Il progetto, condiviso con la Regione Piemonte e suddiviso in quattro linee strategiche di intervento, verrà sviluppato nel triennio 2020- 2022 in continuità con quanto è stato realizzato negli anni precedenti e, ancora una volta, grazie alle risorse assicurate dall'incremento del 20% del diritto annuale.

Nel triennio 2020-2022, parte dello stanziamento di 380 mila euro sarà destinato alla prosecuzione del progetto Piemonte Outdoor Commission (DMO/VisitPiemonte), nato nel 2019 per valorizzazione i tratti distintivi del territorio, in particolare puntando sul turismo outdoor e su quello enogastronomico, quale apprezzabile valore aggiunto dell'esperienza di viaggio.

Attraverso una seconda serie di interventi, si cercherà di potenziare la qualità della filiera turistica, attraverso percorsi di formazione e incentivi destinati in via preferenziale alla digitalizzazione delle imprese e alla creazione di portali dedicati alla fruizione turistica. Inoltre l'ente camerale, al fine di stimolare un concetto di qualità in continua evoluzione, proseguirà nel rilascio di marchi di certificazione della stessa (Ospitalità Italiana per le imprese turistiche e Yes! Enjoy Torino Top Hospitality, entrambi realizzati in collaborazione con Isnart).

È stato poi individuato un terzo percorso diretto a incentivare il cosiddetto "turismo lento", cioè rispettoso dell'ambiente, della cultura e del benessere delle persone, che si svilupperà con azioni mirate a indirizzare l'attenzione del pubblico verso destinazioni meno conosciute, al fine anche di depotenziare l'affollamento di alcune destinazioni con una forte pressione turistica.

Una serie di iniziative infine, prevedono un'azione sinergica con Unioncamere Piemonte e con altri attrattori locali, e mirano a gettare le basi per la creazione di un distretto regionale dei siti Unesco e a incrementare così il flusso turistico di medio-lungo periodo dell'intero territorio piemontese.

E' stata inoltre attivata una consulenza strategica ed affiancamento operativo per elaborazione, sviluppo e coordinamento di un piano di riattivazione del turismo per Torino e provincia post Covid-19.

Relativamente alla filiera agroalimentare Nel corso del 2021 saranno attivate le consuete azioni di promozione delle aziende selezionate nella decima edizione del progetto "Maestri del Gusto di Torino provincia", azioni che vanno dalla presenza coordinate in eventi fieristici alla promozione tramite la creazione di itinerari del gusto, all'inserimento e segnalazione delle aziende premiate in guide enogastronomiche ed il coinvolgimento in eventi di rilievo del territorio. Si tratta ovviamente di manifestazioni che saranno organizzate compatibilmente con l'andamento della pandemia.

Continuerà fino a maggio 2021 l'attività di promozione e vendita dei prodotti presso gli spazi aeroportuali di Torino Caselle e Bergamo Orio Al Serio che consente di far conoscere i prodotti di eccellenza torinesi e le aziende facenti parte dei circuiti Maestri del Gusto, Torino DOC e Torino Cheese ad un pubblico internazionale.

Relativamente al progetto "Guida ai vini della provincia di Torino - Torino DOC", selezione enologica condotta con il supporto del Laboratorio chimico camerale, verranno realizzate attività di promozione delle aziende vitivinicole in collaborazione con l'Enoteca Regionale dei vini della provincia di Torino ed i Consorzi di Tutela delle denominazioni di origine dei vini. Particolare attenzione sarà rivolta allo sviluppo delle relazioni tra produttori di vino ed esercizi commerciali di Torino e provincia nonché alla diffusione della conoscenza dei vini locali presso il pubblico, sia promuovendo la partecipazione ad eventi e manifestazioni del territorio (Portici Divini, Vendemmia Torino, Torino Restaurant week), sia attraverso l'utilizzo del sito di progetto.

In collaborazione con il Laboratorio Chimico continuerà lo sviluppo del progetto "Torino Cheese" grazie ad un'attività di storytelling finalizzata ad arricchire, dal punto di vista narrativo e multimediale, le schede tecniche del sito dedicato con racconti sulle imprese, sulle persone, sui territori e sugli aspetti legati all'allevamento ed alla produzione dei formaggi selezionati, nonché a generare attenzione al progetto e conoscenza tramite i profili social dell'ente camerale.

La Camera di commercio di Torino proporrà ed organizzerà inoltre la partecipazione collettiva alle principali manifestazioni fieristiche del settore agroalimentare che verranno realizzate nel 2021, volte a promuovere direttamente le imprese del comparto.

Digitale e innovazione

Proseguirà anche nel 2021 la partecipazione dell'ente camerale alla rete Enterprise Europe Network, in qualità di coordinatore del consorzio ALPS per l'Italia Nord Ovest. Tale partecipazione consentirà di sfruttare l'effetto rete con gli altri partner EEN (oltre 600), per fornire qualificati servizi di supporto alla crescita dell'attività imprenditoriale delle PMI



del territorio, verso mercati europei e globali, in particolare offrendo loro assistenza sulla normativa comunitaria, sull'opportunità di cooperazioni internazionali, sull'innovazione, sulla transizione al digitale, sul trasferimento tecnologico e la partecipazione ai programmi di finanziamento europei.

Inoltre il 2021 sarà l'anno della presentazione della nuova proposta pluriennale a valere sulle attività della rete Enterprise Europe network. Una proposta che, sul fronte dei contenuti, vedrà senza dubbio il rafforzamento di alcune attività e lo sviluppo di nuovi servizi: in particolare i temi della trasformazione e dell'innovazione digitali, dello sviluppo sostenibile del business, nonché dell'accesso ai finanziamenti ed al Mercato Unico Europeo Digitale saranno al centro delle attività di supporto alla competitività delle aziende.

Dal punto di vista del ruolo dell'ente nella gestione del partenariato, che coprirà nuovamente il Nord Ovest d'Italia (Piemonte Liguria e Valle d'Aosta), proseguirà il coordinamento del Consorzio, anche in considerazione della rinnovata volontà del sistema camerale di rafforzare la propria presenza all'interno di Enterprise Europe Network. Inoltre il 2021 vedrà la rete EEN collaborare sempre di più con altre reti ed iniziative lanciate a livello europeo, con forti ricadute territoriali: in primo luogo i Digital Innovation Hub Europei, i Centri di informazione europea (EuropeDirect), gli enti locali (Comuni e Regione) che sviluppano progetti europei, in particolare a valenza transregionale. Occorre sottolineare che le attività legate al progetto Enterprise Europe Network ed ai vari programmi di internazionalizzazione saranno nel 2021 coordinate con i progetti svolti nell'ambito del Progetto Punto Impresa Digitale, prevedendo interventi formativi e di supporto tecnico in tema di e-commerce per l'export, mentoring, inviti a blogger, ecc.

In tema di innovazione, l'ente camerale proseguirà ad operare per il rilancio della competitività delle imprese, attraverso interventi che promuovano una nuova cultura focalizzata sulle tecnologie abilitanti, sulle competenze digitali e sui nuovi modelli di business, indispensabili a massimizzare i benefici della quarta rivoluzione industriale.

Sull'onda degli importanti risultati ottenuti dai PID (Punto Impresa Digitale), nel primo triennio di attività, il nuovo progetto finanziato con l'incremento del diritto annuale, prevede per il periodo 2020-2022, innanzi tutto di consolidare e potenziare quanto, nelle precedenti annualità, è stato fatto per assistere il territorio sulle tematiche di Impresa 4.0 e, più in generale, sull'utilizzo del digitale in azienda. Verranno inoltre affrontati nuovi temi, come quello delle tecnologie emergenti (intelligenza artificiale, blockchain, ecc.), delle competenze digitali e della e-leadership (innovation manager), in grado tra l'altro valorizzare i collegamenti con gli ITS e con i centri di competenza. E ancora la competenza è alla base di un ulteriore ambizioso obiettivo del progetto "Impresa Digitale": quello di sostenere la costruzione di «reti trasversali», capaci di coniugare la digitalizzazione con l'innovazione e la sostenibilità (es. smartcity, mobilità, economia circolare), anche incrociando i progetti Formazione e Lavoro (es. greenjobs) e Turismo (turismo sostenibile).



Alla luce di tali premesse, ed in funzione degli obiettivi esplicitati, le azioni saranno articolate in due linee:

- Linea di prosecuzione e consolidamento: attraverso il rafforzamento dei servizi di assistenza individuale (integrati con ulteriori altri servizi camerali), e la realizzazione di iniziative in grado di aumentarne il livello di riconoscibilità e di identità sull'intero territorio nazionale. Servizi molto richiesti e decisamente rivolti alle imprese verranno ulteriormente perfezionati nell'ambito di iniziative come Eccellenze in Digitale, nata e proseguita con successo in collaborazione con Google, dove le imprese non soltanto sono formate, ma soprattutto sono accompagnate nell'aumento della propria presenza on line. Altri fondamentali servizi di supporto saranno potenziati, come quelli dedicati all'e-commerce, alla conoscenza e gestione di piattaforme on line (grazie anche ad accordi con players quali Ebay), al supporto delle attività di "export digitale" (sviluppate in collaborazione con ICE e altri partner camerali, come il Laboratorio Chimico ed il CEIP).

- Linea di potenziamento e sviluppo volta a introdurre nuovi ed ulteriori iniziative su temi a maggior potenziale, in grado di migliorare e ampliare i servizi di accompagnamento e orientamento delle micro, piccole e medie imprese - in stretta sinergia con la filiera formativa (es. ITS), con il mondo associativo (DIH nazionali ed europei, EDI), della ricerca e del trasferimento tecnologico (Competence Center, Centri di Trasferimento Tecnologico 4.0, FabLab); il tutto favorendo approcci capaci di coniugare "innovazione e sostenibilità", anche in collaborazione con altri programmi gestiti dalla Camera di commercio (ad es. progetti su Economia circolare, iniziative della rete Enterprise Europe Network ecc).

A completamento delle azioni di supporto alla trasformazione digitale delle imprese, sarà definito o proseguito un quadro di collaborazioni su attività di formazione e collaborazione con i Competence centre e Digital Innovation Hub, gli Atenei e le Associazioni di categoria, sulle tematiche relative al digitale e all'Industria 4.0. Saranno potenziate specifiche attività di supporto all'innovazione digitale, quali:

- pre-valutazione e assistenza nella valutazione della maturità digitale e dell'applicazione della robotica e Intelligenza Artificiale nei processi aziendali;
- servizio di assistenza individuale dedicato all'utenza che intende brevettare o depositare marchi;
- servizio assistenza contraffazione, con particolare riferimento al tema "digitale".

Sono inoltre previsti interventi per supportare le Imprese del commercio con un dimostratore con obiettivi replicabilità. Questa iniziativa nasce come progetto della Camera di commercio di Torino, supportata dall'Ente partecipato Fondazione Torino Wireless per gli elementi più tecnologici, in stretta collaborazione con le Associazioni di categoria, ai fini di realizzare e mettere a disposizione nel più breve tempo possibile una piattaforma pubblica collaborativa - una "community" per supportare con servizi concreti i settori più a rischio e con minore maturità digitale. Il progetto prevede quindi di dotare il territorio di una Piattaforma web che dovrà essere gestita in convenzione con le Associazioni per abilitare servizi innovativi.

Nel 2021 è prevista inoltre la prosecuzione del progetto InnovLab, che si colloca all'interno del quadro degli obiettivi dell'Asse 1 "Innovazione applicata" del Programma di Cooperazione Transfrontaliera ALCOTRA, che prevede azioni di supporto alla digitalizzazione delle imprese, percorsi di adozione di nuovi modelli di business e l'implementazione dei design thinking workshop degli Hackathon realizzati.

La Camera di Commercio è coinvolta su due grandi progetti strutturali di innovazione e trasferimento tecnologico, sia sui contenuti che con l'apporto di risorse economiche:

- Il MTCC nell'area di Mirafiori e di Corso Marche, dove dovrebbero sorgere rispettivamente la cittadella dell'automotive e la città dell'aerospazio. Si tratta di due luoghi fisici dove il Politecnico strutturerà la sua offerta formativa specifica sui due settori anche attraverso l'offerta di nuovi percorsi (le cd Lauree professionalizzanti) oltre a creare luoghi di ricerca accessibili anche a PMI e spazi per realizzare, a loro volta, centri di ricerca aziendali. Il 2021 dovrebbe essere l'anno in cui si concretizzano gli impegni presi dai diversi enti nel 2019 e iniziano i lavori di costruzione.
- Il Polo scientifico di Grugliasco incentrato sulle tecnologie legate all'agricoltura innovativa e sostenibile e all'industria di trasformazione di prodotti della terra. Qui la Camera è coinvolta, tra l'altro, per le competenze del suo Laboratorio Chimico che potranno essere messe in comune con quelle dell'Università a beneficio della ricerca e delle aziende. Il

2021 dovrebbe essere l'anno in cui si firmerà il protocollo tra i vari enti e si inizierà la progettazione di dettaglio degli interventi e delle azioni.

Esteri

Attraverso parte delle risorse derivanti dall'incremento del diritto annuale, la Camera di commercio di Torino intende affiancare alle attività già individuate in sede di predisposizione del bilancio preventivo 2020, una nuova proposta progettuale per assicurare un accompagnamento permanente alle PMI che intendono esportare o che già lo fanno. Il supporto sarà assicurato da un'offerta integrata di servizi operativi su una serie di ambiti che vanno dal posizionamento e dalla promozione commerciale (sia "fisica" che "virtuale"), ad azioni mirate di assistenza, per contribuire ad ampliare/diversificare i mercati di sbocco e a rafforzare la competitività dei sistemi produttivi territoriali.



In tale contesto sarà fondamentale prevedere il coinvolgimento delle imprese in una logica di tipo *push*, effettuando cioè un'azione costante e diretta su specifici target di imprese, da informare puntualmente sui servizi e sulle iniziative promosse. Sempre a tal fine, verranno sviluppate azioni coordinate con il progetto PID - Punto Impresa Digitale, in particolare per quanto attiene alle azioni di tipo push e per gli assessment a carattere tecnologico con chiara finalità di espansione sui mercati esteri.

Le attività previste non saranno finalizzate in via esclusiva al sostegno del Made in Italy "classico" ma anche al maggior inserimento delle nostre imprese nelle filiere produttive globali, nonché, ad esempio, alla valorizzazione del rapporto tra export e turismo, tra crescita digitale e capacità di promozione, tra radicamento territoriale ed esportazione di cultura, stile e idee. Alla "presenza fisica" è previsto il supporto digitale attraverso il ricorso a un'ampia gamma di strumenti quali siti specializzati, forum e community, social media.

Infine al fine anche di stimolare una domanda di servizi più consapevole e quindi di tipo integrato (che va dall'analisi del corretto posizionamento commerciale alle azioni di assistenza diretta all'estero), è prevista l'erogazione di voucher attraverso specifici avvisi a livello territoriale, indirizzati a singole imprese o a gruppi di imprese, per lo più in una logica di filiera. L'erogazione di contributi a fondo perduto si concretizzerà in percorsi di rafforzamento della presenza all'estero (ad esempio potenziamento degli strumenti promozionali e di marketing in lingua straniera, protezione del marchio dell'impresa all'estero, ottenimento delle certificazioni di prodotto necessarie all'esportazione, attività formative a carattere specialistico, realizzazione di vetrine digitali in lingua estera, incontri personalizzati con operatori dei Paesi esteri target), ma

anche attraverso la partecipazione a fiere o eventi con finalità commerciale all'estero, prevedendo altresì che a questa si accompagnino anche servizi di:

- analisi e ricerche di mercato, per la predisposizione di studi di fattibilità inerenti a specifici mercati di sbocco;
- ricerca clienti/partner, per stipulare contratti commerciali o accordi di collaborazione;
- organizzazione di incontri d'affari in loco (B2B, "matching", workshop, ecc.);
- assistenza legale/organizzativa/contrattuale/fiscale legata all'estero;
- servizi di follow-up successivi alla partecipazione, per la finalizzazione dei contatti di affari.

Nel 2021 i progetti di supporto alle PMI sui mercati internazionali saranno orientati ad attività e servizi prevalentemente per i seguenti settori merceologici: agroalimentare, meccanica, mecatronica, automotive, design, sistema casa, edilizia e infrastrutture, cosmetica, medicale. Le aree geografiche focus saranno: Unione Europea, Russia, USA, Cina, Paesi del Golfo, Paesi dell'area ASEAN.

La struttura dei progetti sarà tale da valorizzare la logica di filiera verticale o complementare, la fruizione di servizi personalizzati, l'analisi preliminare dei bisogni e dei punti di forza delle aziende aderenti, la possibilità di individuare partner commerciali o produttivi all'estero. In particolare saranno operativi i seguenti progetti e settori:

- Industrial Export TO-North America (macchinari, automazione industriale, additive manufacturing, automotive, subfornitura). Paesi target: USA, Canada;
- Savor Piemonte Europe (agroalimentare e bevande). Paesi target: Svizzera, Repubblica Ceca, Danimarca, Francia, Gran Bretagna.
- Savor Piemonte North America (agroalimentare). Paesi target: USA, Canada, Messico;
- Torino Piemonte Hotellerie. Settori coinvolti: agroalimentare e bevande, sistema casa, tessili e cosmetica. Paesi target: Svizzera, Repubblica Ceca;
- Torino Export to Gulf Countries (multisetoriale). Paesi Target: EAU, Qatar, Oman, Arabia Saudita;
- TOASEAN (multisetoriale). Paesi Target: paesi area ASEAN;
- HOME Design Russia e Cina (design, sistema casa). Paesi Target: Cina e Russia.
- Easy Export 2 (meccanica, subfornitura). Paesi target: Germania, Francia, Svizzera;
- TENDER – Gare d'appalto internazionali (edilizia e infrastrutture, medicale, ICT, editoria, energia e ambiente). Paesi target: tutti;
- Mentoring for International Growth (multisetoriale). Paesi target: tutti;

Accanto allo svilupparsi dei suddetti progetti, la Camera si impegnerà nel supporto finanziario e organizzativo di tre grandi eventi B2B, in chiave internazionalizzazione in programma a Torino nel 2021:

- Vehicle and Transportation Meetings VTM (30-31 marzo), la business convention che riunisce a Torino la comunità internazionale dell'automotive e dei trasporti;
- Aerospace and Defence Meetings ADM (29 novembre – 1 dicembre), business convention internazionale dedicata al mondo dell'aeronautica e dell'aerospazio;
- To Asean Business Days (giugno), conferenza internazionale dedicata ai Paesi ASEAN.

Si ricorda infine che nel mese di ottobre 2021 la Camera di commercio parteciperà al Word Chamber Congress a Dubai.

Anche in questo ambito, così come le attività di promozione del territorio, la programmazione sarà influenzata dall'evolversi dell'emergenza sanitaria.

Tutelare le imprese e i consumatori

Relativamente al Servizio Metrico nel corso del 2021, completata la revisione delle procedure per le attività di vigilanza del settore, sulle quali ci si è concentrati nel 2020, anche in considerazione del periodo emergenziale che ha fortemente influenzato la possibilità di eseguire attività sul campo, proseguirà l'attività di vigilanza metrologica rivolta ai soggetti che operano nel settore.

In particolare si completerà l'attività di vigilanza sui soggetti iscritti al registro dei metalli preziosi, gestito dal settore. I controlli verteranno su aspetti visivo-formali, ma anche sostanziali con prelievo di campioni da inviare a laboratori che eseguono saggio sui metalli preziosi.



Dopo la revisione integrale delle procedure di vigilanza sugli organismi che, ai sensi del DM 93/2017, eseguono verificazioni periodiche, avvenuta nel 2020, si procederà con un'attività capillare di vigilanza rivolta a detti soggetti, utilizzando check-list e modulistica recentemente rivista e uniformandosi alle nuove indicazioni. Alcuni di questi controlli verranno svolti contestualmente alle attività di vigilanza rivolte ai titolari metrici, ossia imprese che utilizzano strumenti rientranti nella metrologia legale.

A livello di vigilanza metrologica, infine, si proseguirà con la vigilanza sulle aziende che immettono sul mercato preconfezionati in peso e volume, ossia prodotti confezionati in assenza dell'acquirente, in quantità costanti (es. confezioni di pasta, biscotti, detersivi solidi o liquidi, ecc.). Nel corso dell'anno, verrà inoltre affinata la procedura di sorveglianza rivolta ai prodotti di tipo liquido, dal momento che, dal punto di vista tecnico è necessario ridefinire le prove anche mediante utilizzo di nuova strumentazione recentemente acquistata.

Come di consueto, inoltre, verranno effettuate attività ispettive relativamente alla sicurezza e conformità di alcune tipologie di prodotti (materiale elettrico, giocattoli, dispositivi di protezione individuale, ecc.), presumibilmente in Convenzione con Unioncamere nazionale, controllando il rispetto delle norme specifiche.

Verrà infine completata l'attivazione dello sportello UNICA Desk; detto servizio, nato da una intesa tra UNI ed il sistema camerale rappresentato da Unioncamere e rivolto principalmente alla PMI, ma comunque a tutti i soggetti interessati, si pone l'obiettivo di diffondere la conoscenza sulla normazione tecnica volontaria all'interno delle imprese che potrebbero giovarsene utilizzandola quale riferimento, in fase di fabbricazione, per immettere sul mercato prodotti che soddisfano i requisiti normativi. Oltre ad un'attività di promozione delle norme stesse, il servizio prevede la predisposizione di uno sportello fisico ove i soggetti possono recarsi per la consultazione gratuita delle norme stesse. Detto sportello già avviato negli ultimi mesi del 2020 presso il Laboratorio chimico, che collabora con il settore Servizio metrico nella gestione del servizio, verrà anche avviato presso i locali del settore stesso, in modo tale da fornire due punti di consultazione, logisticamente collocati in luoghi diversi della città: Torino sud, ad un passo dalle uscite autostradali e Torino centro prossimi a fermate di metrò e stazione dei treni.

Il settore servizio metrico, infine, è coinvolto in differenti tavoli tecnici coordinati da Unioncamere e finalizzati a fornire supporto al Ministero competente nell'emanazione di nuove norme metrologico - legali, ed allo sviluppo di procedure operative finalizzate all'uniformazione dei comportamenti del sistema camerale sul territorio. Tra questi la task force sulla metrologia legale, avviata nel corso del 2018, attiva con gli obiettivi sopra descritti.

Relativamente alle attività attinenti alle abilitazioni professionali per il Settore terziario nel 2021 saranno messe a regime le modifiche organizzative necessarie a snellire le procedure di accesso degli esami di abilitazione, con particolare riguardo a quelli dei mediatori immobiliari. Verranno inoltre potenziate le iniziative formative ed informative, da realizzarsi anche in collaborazione con le Aziende Speciali (Laboratorio Chimico) altri Enti ed istituzioni locali (Università degli Studi, Politecnico, ...), finalizzate non solo a garantire un costante aggiornamento degli operatori del terziario sulle novità normative, ma anche a fornire gli strumenti necessari per operare in un mercato sempre più competitivo ed in costante trasformazione. Verrà inoltre proseguita l'attività di digitalizzazione dei processi e dei procedimenti, con l'obiettivo di snellire l'accesso dei cittadini ai servizi camerale e renderli fruibili anche da remoto.

Sempre con l'intento di incrementare e rendere più agevole la fruibilità dei servizi, si proseguirà con l'offerta "a distanza" dei servizi di prima informazione dedicati a consumatori ed imprese: dallo sportello del consumatore online al servizio di prima informazione ambientale, che nel periodo del "lockdown" hanno visto crescere esponenzialmente la domanda e la soddisfazione

dei fruitori. Anche i materiali informativi realizzati dal Settore (es. Guide ai diritti) saranno aggiornati ed adeguati alle esigenze di fruizione attraverso il sito web.

Per quanto riguarda le attività di rilevazione dei prezzi, si procederà al rinnovo delle Commissioni e all'adeguamento delle diverse voci di Prezzario e Listini, in linea con le più recenti evoluzioni tecnico-normative.

Nell'ambito delle iniziative green saranno potenziate le attività formative rivolte alle imprese - da realizzarsi anche in collaborazione con Unioncamere Piemonte, Laboratorio Chimico ed Ecocerved - che nel 2020 sono state principalmente focalizzate sul tema dell'economia circolare. Gli obiettivi principali sono non solo l'aggiornamento degli operatori sulle novità normative introdotte ma anche la diffusione di buone prassi e corrette modalità di adempimento degli obblighi imposti.

Proseguirà inoltre la gestione della Borsa Merci in collaborazione con il Laboratorio Chimico compatibilmente alle normative sanitarie legate all'emergenza Covid-19.

Alternanza scuola lavoro

Ferma restando la mappa dei servizi che il sistema camerale è tenuto a fornire su tutto il territorio nazionale nelle varie aree di intervento sui temi dell'orientamento, formazione e lavoro (orientamento al lavoro e alle professioni, iniziative per il supporto domanda/offerta di lavoro, sostegno ai percorsi PTCO, iniziative per lo sviluppo delle competenze e certificazione), proseguirà nel 2021 il progetto Formazione Lavoro 2020-22; oltre a concretizzarsi in interventi mirati per aiutare le imprese nell'auspicata fase di ripresa, si continuerà a coinvolgere sistema scolastico e IeFP, nella logica di trovare elementi di contatto con le esigenze del sistema produttivo.



Sul fronte degli obiettivi operativi, a partire dall'utilizzo dei dati Excelsior, si intende quindi incrementare la collaborazione con gli attori locali per una crescente sensibilizzazione sui temi e sugli strumenti utili alla transizione scuola-università e lavoro, sviluppare servizi di messa in rete dell'offerta di competenze e di sviluppo di esperienze utili ad accrescere la conoscenza del mondo del lavoro, promuovere la cultura di impresa e lo sviluppo dell'autoimprenditorialità.

Gli interventi, da attuare in base alle indicazioni che verranno dalla governance camerale e in considerazione delle esigenze manifestate dal sistema locale, si concretizzeranno in aiuti diretti alle imprese e agli istituti scolastici ma anche in azioni e progetti, da realizzare direttamente o in collaborazione con altri stakeholders del territorio.

Proseguirà l'attività di networking territoriale sviluppata dalla Camera di commercio di Torino nell'ambito di Protocolli istituzionali in essere/da rinnovare, per lo sviluppo di attività e iniziative a favore del sistema imprenditoriale, del sistema scolastico e di raccordo mondo formazione-lavoro (Protocollo interistituzionale per l'Alternanza Scuola Lavoro e per l'Orientamento, Protocollo Abitare sostenibile, sicuro, smart con attenzione agli aspetti sanitari (LAS4); Protocollo Interistituzionale sulla Lean Education Network, Protocollo Robotica -Impresa 4.0; Protocollo con l'I.N.A.I.L. per l'attuazione di progetti e programmi in comune e di eventi con finalità prevenzionali in materia di salute e sicurezza sul lavoro). Nello specifico, dal protocollo interistituzionale per l'Alternanza Scuola Lavoro e per l'Orientamento, cui partecipano l'USR, enti pubblici e il sistema imprenditoriale attraverso le associazioni di categoria, si intende sviluppare il Tavolo per individuare i fabbisogni post-emergenza delle imprese su aspetti riorganizzativi, formativi, occupazionali. Nello specifico si intende procedere all'attivazione di una rete territoriale con il sistema dell'Istruzione e dell'IeFP del territorio finalizzato a focalizzare i bisogni delle imprese post emergenza e a costruire soluzioni/opportunità condivise (azioni di orientamento, placement e competenze).

Proseguirà nel corso del 2021 l'attività di promozione del Premio storie di Alternanza, divulgato presso tutti gli istituti scolastici superiori di II grado della città metropolitana di Torino.

Al fine di espletare le funzioni in capo alle Camere di commercio in materia (l'orientamento, l'alternanza scuola-lavoro, iniziative per il supporto all'incontro fra domanda e offerta di lavoro) si utilizzerà il Portale per Orientamento e Alternanza, anche con la finalità di amministrare un proprio network territoriale dove i soggetti pubblici e privati, con cui la Camera di commercio è in relazione, possono essere invitati a partecipare e collaborare.

Per quanto riguarda il supporto all'incontro D/O di lavoro, si proseguirà con servizi informativi a carattere previsionale partendo dai dati Excelsior sull'evoluzione della domanda di lavoro; si intende altresì rafforzare le collaborazioni con gli I.T.S. al fine di facilitare le imprese nell'attivare risorse con competenze critiche e strategiche.

Tra le linee di intervento si opererà per la definizione e lo sviluppo di un modello innovativo per la certificazione delle competenze maturate in contesti non formali e informali; si opererà lavorando in sinergia con i diversi soggetti territoriali (USR, associazioni di categoria) al fine di poter individuare e definire delle competenze su cui avviare un processo sperimentale di certificazione, nonché intercettare in ambito locale, nei diversi settore chiave, le competenze ritenute strategiche, sia da sviluppare (supportando il sistema scolastico nella declinazione dei percorsi formativi vigenti), quanto da avviare a certificazione.

Le partecipazioni camerali

Alla data del 31/12/2019 le partecipazioni societarie detenute dalla Camera di commercio di Torino sono quelle indicate nella tabella qui a fianco.

Come previsto dall'articolo 20 del D.Lgs.175/2016, con deliberazione n. 213 del 16/12/2019 l'ente ha provveduto all'analisi delle partecipazioni societarie detenute alla data del 31/12/2018 ed entro fine anno dovrà provvedere all'analisi delle partecipazioni societarie detenute alla data del 31/12/2019.

La partecipazione in Finpiemonte spa è in fase di dismissione in quanto a seguito del bando andato deserto è stato esercitato il recesso dalla società in data 9/12/2019. Alla società è stato chiesto di liquidare la quota in denaro come prevede la normativa vigente.

Per quanto riguarda Tecno Holding spa, società nella quale l'ente camerale torinese detiene n. 468.421.700 azioni per un valore rappresentante il 27,88% del complessivo capitale sociale, si ricorda che nel 2017 la società ha avviato un piano di razionalizzazione degli asset societari ai sensi del D.Lgs. n. 175/2016 e nel 2019 ha approvato una relazione tecnica che, ai sensi di un nuovo quadro legislativo, esime i soci di società pubbliche con un risultato medio in utile nel triennio 2014 - 2016, com'è il caso della società Tecnoholding e fino al 31/12/2021, dall'obbligo di alienazione della partecipazione detenuta. L'assemblea dei soci tenutasi lo scorso 03/06/2020 ha deliberato la distribuzione agli azionisti di un importo complessivo pari ad € € 65.000.174,87 a titolo di dividendo ordinario e straordinario, che per la Camera di Commercio di Torino comporta il diritto a ricevere a titolo di dividendo ordinario e straordinario la somma complessiva di € 22.866.005,29 lordi dei quali riscossi nel luglio 2020, € 10.553.512,51.

Inoltre, con deliberazioni della Giunta camerale n. 31 del 21/04/2020 e n. 39 del 05/05/2020, è stata approvata l'operazione di cessione totalitaria delle quote della società Job Camere S.r.l. in liquidazione, a seguito di offerta vincolante ricevuta da terzo acquirente ed è stata inoltre approvata l'offerta di acquisto ricevuta dal liquidatore, conferendo mandato al Presidente dell'ente camerale di sottoscrivere la procura speciale al liquidatore per il perfezionamento dell'atto di cessione della società. Lo scorso 19/6/2020 il liquidatore di Job Camere S.r.l. in liquidazione ha comunicato l'avvenuta cessione totalitaria della società a far data dal 16 giugno 2020 alla Società During Spa. La Camera di commercio di Torino, che detiene nella società una quota di nominali € 66.615,27, pari all'11,1025% del complessivo capitale sociale di €

Le partecipazioni societarie della
Camera di commercio di Torino

Denominazione società	% posseduta
Agroqualità spa	6,1236
BI.P.CA. spa	6,545
B.M.T.I. scpa	0,0126
C.A.A.T. scpa	2,6948
Ceipiemonte scpa	22,062
Ecocerved scarl	16,6986
Environment Park spa	10,4467
Finpiemonte spa	0,0706
Ic Outsourcing scarl	10,0211
I3P scpa	16,6667
InfoCamere scpa	16,3698
Tecnoborsa scpa	0,182
Tecno Holding spa	27,8844
TecnoServiceCamere scpa	20,5677
Turismo Torino e Provincia scrll	2,994
Eurofidi scarl in liquidazione	0,2884
Icarus scpa in liquidazione	8,2837
Job Camere srl in liquidazione	11,1025
Montepo srl in liquidazione	10

600.000,00, ha introitato la somma di € 115.442,45 quale quota parte del prezzo complessivo di cessione totalitaria delle quote Job Camere S.r.l. in liquidazione. Tale somma si va ad aggiungere all'introito avvenuto nel gennaio 2020 di € 388.589,08, al lordo da imposte e tasse, derivante dalla distribuzione della riserva straordinaria composta da utili maturati negli esercizi precedenti, quale acconto rispetto al bilancio finale di liquidazione.

Con deliberazione n. 128 del 15/09/2020 è stata effettuata una ricognizione delle partecipazioni detenute in enti partecipati (associazioni, fondazioni, consorzi) confermando le partecipazioni in Assocam - Scuola Camerana, Associazione Torino per la Finanza e l'Innovazione Sociale, Enoteca Regionale dei Vini della Provincia di Torino, Fondazione European School of Management Italia, Fondazione per l'Ambiente Teobaldo Fenoglio onlus, ICC Italia-Camera di Commercio Internazionale Sezione Italiana, Torino Giustizia, Torino Wireless, Associazione Distretto Aerospaziale Piemonte, Social Impact Agenda per l'Italia.

Inoltre, in corso d'anno, con deliberazione n. 21 del 10/2/2020, la Giunta camerale ha aderito a PA Social – Associazione italiana per la nuova comunicazione, costituita il 20/6/2017 - prima associazione italiana dedicata allo sviluppo della nuova comunicazione della Pubblica Amministrazione, attraverso social network, chat e tutti gli strumenti innovativi messi a disposizione dal web per il biennio 2020 - 2021. L'associazione PA Social ha l'obiettivo di proseguire e rafforzare il percorso di crescita di una rete nazionale della nuova comunicazione e ha tra le sue finalità sostenere, promuovere e sviluppare l'uso consapevole e appropriato dei social media e di tutti i nuovi mezzi di comunicazione, considerati strategici e utili per ogni attività, sia in campo istituzionale che accademico e commerciale, sia nel settore pubblico che nel privato. Per quanto riguarda il Corep - Consorzio per la Ricerca e l'Educazione Permanente Torino la Giunta ha confermato quanto già deliberato con le deliberazioni della Giunta camerale n. 5 del 22/1/2018 e n. 212 del 17/12/2018 di recedere da Consorzio con effetto dal 1/1/2021. Con deliberazione n. 102 del 14/7/2020 la Giunta camerale ha deliberato di aderire al comitato promotore dell'Hub "ICO Valley – Human Digital Hub". Il progetto prevede di realizzare un Human Digital Hub dedicato all'economia digitale in grado, attraverso la sua "Accademia", di posizionarsi come un laboratorio di esperienze condivisibili a livello locale, nazionale e internazionale e di collocarsi come punto di riferimento nel panorama dello sviluppo economico del nostro Paese. Il Comitato è stato costituito il 26/6/2020.

Con deliberazione n. 108 del 28/7/2020 la Giunta camerale ha aderito al Protocollo d'intesa per il progetto "Con le istituzioni per costruire una genitorialità responsabile: sviluppo di politiche e azioni di conciliazione vita/lavoro che supportino la genitorialità" accogliendo la proposta della Fondazione ULAOP-CRT Onlus di avviare una collaborazione per progetti a sostegno della genitorialità e delle politiche di conciliazione dei tempi vita/lavoro, considerato il ruolo della Camera di commercio come osservatorio di una rete di imprese nel territorio piemontese.

Con il nuovo programma [Partecip@work](#) l'ente sta aggiornando le schede delle società partecipate al fine di elaborare nuove schede riferite alla composizione della compagine sociale e degli organi da pubblicare entro fine 2020 nella Intracam, la rete intranet dove trovare informazioni e documenti utili e sempre aggiornati.

Organi

Con D.P.G.R. del Presidente della Giunta Regionale n. 19 del 20 febbraio 2020 è stato nominato il nuovo Consiglio della Camera di commercio di Torino che si è insediato in 2 marzo 2020, il quale in tale seduta ha eletto, ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 580/1993, il nuovo Presidente dell'ente. Con deliberazione n. 3 in data 14 aprile 2020, il Consiglio ha eletto la nuova Giunta camerale come stabilito dall'articolo 14 della Legge 580/1993 e dall'articolo 12 del DM 156/2011. Infine, la Giunta camerale con deliberazione n. 25 del 21 aprile 2020, ha nominato i Vicepresidenti dell'Ente. Con deliberazione n. 44 del 5/5/2020 sono stati poi rinnovati i Consigli di Amministrazione delle Aziende Speciali Laboratorio Chimico e Torino Incontra.

Le riunioni si sono tenute prevalentemente in videoconferenza tenuto conto dell'emergenza epidemiologica da Covid 19. Infatti, il Decreto Legge n. 18 del 17 marzo 2020, convertito con Legge 24 aprile 2020, n. 27 ha previsto all'articolo 73 che al fine di contrastare e contenere la diffusione del virus COVID-19 e fino alla data di cessazione dello stato di emergenza deliberato dal Consiglio dei ministri il 31 gennaio 2020, i consigli dei comuni, delle province e delle città metropolitane e le giunte comunali, che non abbiano regolamentato modalità di svolgimento delle sedute in videoconferenza, possono riunirsi secondo tali modalità, nel rispetto di criteri di trasparenza e tracciabilità previamente fissati dal presidente del consiglio, ove previsto, o dal sindaco, purché siano individuati sistemi che consentano di identificare con certezza i partecipanti, sia assicurata la regolarità dello svolgimento delle sedute e vengano garantiti lo svolgimento delle funzioni di cui all'articolo 97 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nonché adeguata pubblicità delle sedute, ove previsto, secondo le modalità individuate da ciascun ente. Per lo stesso tempo previsto dal comma 1, i presidenti degli organi collegiali degli enti pubblici nazionali, anche articolati su base territoriale, nonché degli enti e degli organismi del sistema camerale, possono disporre lo svolgimento delle sedute dei predetti organi in videoconferenza, anche ove tale modalità non sia prevista negli atti regolamentari interni, garantendo comunque la certezza nell'identificazione dei partecipanti e la sicurezza delle comunicazioni. Tale modalità di riunione era già prevista dall'articolo 1 comma 1 lettera q) del DPCM 8/3/2020 secondo cui "sono adottate, in tutti i casi possibili, nello svolgimento delle riunioni, modalità di collegamento da remoto".

Tale modalità di partecipazione alle riunioni già prevista dal Regolamento del Consiglio è stata prevista anche per la Giunta aggiornando il relativo Regolamento con la deliberazione n. 107 del 28/7/2020.

Aziende Speciali

Nel 2021 proseguirà la collaborazione con le due Aziende Speciali, che dovranno perseguire innanzitutto l'obiettivo di mantenere i risultati di equilibrio economico registrati negli esercizi precedenti, in accordo con le specificità operative e gli obiettivi esplicitati dagli organi politici camerali.

Per quanto riguarda Torino Incontra in particolare, in attesa dei lavori di ristrutturazione del Centro congressi che ne permetteranno la riapertura, continuerà a svolgere le attività di supporto all'ente camerale, così come definite nella convenzione quadro, nonché a definire quelle politiche commerciali che le consentiranno di mantenere il rapporto di fiducia e professionalità che da anni lega Torino Incontra alla sua clientela.

Per quanto riguarda il Laboratorio Chimico, è ancora in corso il progetto di accorpamento/integrazione dei Laboratori Chimici camerali, che ha subito rallentamenti principalmente per quanto riguarda gli aspetti di governance e di individuazione della più idonea forma giuridica del nuovo "soggetto". Inoltre, a seguito del rinnovo degli organi di vertice, si sta cercando di dare nuovo e ulteriore impulso agli accordi con soggetti istituzionali, primo fra tutti il mondo accademico, per la realizzazione di progetti nell'ambito della cosiddetta "terza missione".

Le risorse e gli strumenti

Risorse economiche, finanziarie, patrimoniali

Ipotesi di Bilancio pluriennale (in migliaia di euro)						
	2019 (consuntivo)	2020 (assest. 7/20)	2021	2022	2023	2024
diritto annuale	26.754	25.780	25.700	25.700	21.400	21.400
diritto di segreteria	9.240	8.740	8.700	8.700	8.700	8.700
altri proventi	2.893	3.761	2.500	2.500	2.500	2.500
gestioni accessorie (finanziaria e straordinaria)	19.107	34.433	4.568	4.468	4.368	4.268
TOTALE ENTRATE (A)	57.993	72.714	41.468	41.368	36.968	36.868
spese per il personale	12.295	12.367	12.100	12.050	12.040	12.030
spese di funzionamento	15.517	23.326	15.000	14.000	13.500	13.000
ammortamenti e accantonamenti	8.568	10.558	8.000	8.100	8.200	8.300
TOTALE USCITE (B)	36.380	46.251	35.100	34.150	33.740	33.330
A-B (valore totale)	21.613	26.463	6.368	7.218	3.228	3.538

Nell'ipotizzare, secondo criteri di prudenza, l'ammontare delle risorse di cui Camera di commercio di Torino potrà disporre per realizzare quanto descritto nelle pagine precedenti, risulta che nel 2021 dopo aver sottratto alle entrate, stimate in circa 41,5 milioni di euro, i costi necessari al funzionamento dell'ente, le spese per il personale, gli ammortamenti e gli accantonamenti, saranno disponibili 6,3 milioni di euro per gli interventi economici, di cui 2,4 milioni euro saranno destinati a progetti legati all'incremento del 20%.

Progetti con incremento 20% del diritto annuale (senza personale e funzionamento)			
	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022
PUNTO IMPRESA DIGITALE	1.420	1.420	1.420
FORMAZIONE LAVORO	380	380	380
TURISMO	314	314	314
PREPARAZIONE ALLE PMI AD AFFRONTARE I MERCATI INTERNAZIONALI	202	202	202
PREVENZIONE CRISI D'IMPRESA E SUPPORTO FINANZIARIO	160	160	160
Totale	2.476	2.476	2.476

Si precisa inoltre che per il prossimo esercizio si prevedono plusvalenze non quantificate nell'ipotesi di bilancio pluriennale sopra riportato.

Gli importi definitivi saranno presentati in sede di approvazione del bilancio preventivo 2021.